

Il trimestre 2020

# IL MERCATO DEL LAVORO

una lettura integrata

Nella media del secondo trimestre 2020 le dinamiche del mercato del lavoro risentono, ancor più che nello scorso trimestre, delle notevoli perturbazioni indotte dall'emergenza sanitaria. L'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, registra una forte diminuzione rispetto sia al trimestre precedente (-13,1%) sia allo stesso periodo del 2019 (-20,0%). Tali andamenti risultano coerenti con la fase di eccezionale caduta dell'attività economica, con una flessione del Pil nell'ultimo trimestre pari al 12,8% in termini congiunturali.

Dal lato dell'offerta di lavoro, nel secondo trimestre del 2020 il numero di persone occupate subisce un ampio calo in termini congiunturali (-470 mila, -2,0%), dovuto soprattutto alla diminuzione dei dipendenti a termine e degli indipendenti. Il tasso di occupazione scende al 57,6%, in calo di 1,2 punti rispetto al primo trimestre 2020; i giovani di 15-34 anni presentano la diminuzione più marcata (-2,2 punti). Nei dati provvisori di luglio 2020, al netto della stagionalità e dopo quattro mesi di flessione, il numero di occupati torna a crescere (+85 mila, +0,4%) rispetto a giugno 2020 e il tasso di occupazione risale al 57,8% (+0,2 punti in un mese), misurando una positiva reazione del mercato del lavoro alla ripresa dei livelli di attività economica.

Rispetto al secondo trimestre 2019, il numero di occupati scende di 841 mila unità (-3,6% in un anno): calano soprattutto i dipendenti a termine (-677 mila, -21,6%) e continuano a diminuire gli indipendenti (-219 mila, -4,1%) a fronte di un lieve aumento dei dipendenti a tempo indeterminato. Il calo occupazionale interessa sia gli occupati a tempo pieno sia quelli a tempo parziale, per i quali nel 63,9% dei casi il part time è involontario. Diminuiscono, inoltre, gli occupati che hanno lavorato per almeno 36 ore a settimana (50,6%, -13,8 punti), a seguito delle assenze dal lavoro e della riduzione dell'orario dovute all'emergenza sanitaria.

Nel confronto annuo, prosegue con maggiore intensità la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione (-647 mila in un anno, -25,4%). Si accentua, inoltre, l'aumento del numero di inattivi di 15-64 anni (1 milione 310 mila in più in un anno, +10,0%), già osservato nel trimestre precedente.

Il tasso di disoccupazione è in diminuzione rispetto sia al trimestre precedente sia allo stesso trimestre del 2019 e si associa all'aumento – congiunturale e tendenziale – del tasso di inattività delle persone con 15-64 anni. I dati provvisori del mese di luglio 2020 indicano tuttavia la ripresa del tasso di disoccupazione e il calo di quello di inattività.

Dal lato delle imprese, il calo della domanda di lavoro si registra in termini sia congiunturali sia tendenziali, con una diminuzione delle posizioni lavorative dipendenti del 3,9% rispetto al trimestre precedente e del 4,0% su base annua. Tale diminuzione si associa a una marcata riduzione delle ore lavorate per dipendente, pari a -19,1% su base congiunturale e a -26,2% su base annua. Il ricorso alla cassa integrazione registra una variazione positiva di 323,2 ore ogni mille ore lavorate. Il tasso dei posti vacanti aumenta di 0,4 punti percentuali su base congiunturale e diminuisce di 0,5 su base annua. In deciso aumento il costo del lavoro in termini congiunturali (+5,4%) e tendenziali (+6,1%), determinato dalla crescita delle sue componenti: rispetto al trimestre precedente, le retribuzioni crescono del 5,6% e gli oneri sociali del 4,6%; su base annua l'aumento è del 6,3% e del 5,6% rispettivamente.

Le indagini statistiche dirette e l'acquisizione delle fonti di natura amministrativa per finalità statistiche hanno risentito degli ostacoli che l'emergenza sanitaria in corso ha posto alla raccolta dei dati di base e alla continuità di altre fonti. Sono state sviluppate azioni correttive che ne hanno contrastato gli effetti statistici e hanno permesso di elaborare e diffondere i dati relativi al secondo trimestre 2020 (si veda Nota metodologica, pag. 40). Si sottolinea comunque il carattere provvisorio delle stime presentate in questo comunicato – anche per quanto riguarda la coerenza di alcuni indicatori provenienti da fonti diverse – che potranno subire revisioni sulla base di ulteriori analisi e della progressiva estensione e completamento delle informazioni disponibili.


PROSSIMA DIFFUSIONE: 11 dicembre 2020

**PROSPETTO 1. INDICATORI DEL LAVORO.** Il trimestre 2020, valori assoluti, valori percentuali e numeri indice, variazioni in punti percentuali

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (II 2020/ I 2020)	Variazioni tendenziali (II 2020/ II 2019)
<b>INPUT DI LAVORO (a) (b)</b>			
<i>Contabilità Nazionale</i>			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	8.758.693	-13,1	-20,0
Agricoltura	552.812	-8,3	-7,0
Industria in senso stretto	1.450.735	-14,1	-22,5
Costruzioni	525.637	-19,9	-26,1
Servizi	6.229.508	-12,7	-19,9
<b>OFFERTA DI LAVORO (a)</b>			
<i>Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro</i>			
Occupati (valori assoluti in migliaia)	22.760	-2,0	-3,6
Occupati dipendenti	17.620	-2,1	-3,4
a tempo indeterminato	15.027	-0,5	0,4
a termine	2.592	-10,2	-21,6
Occupati indipendenti	5.140	-1,9	-4,1
Tasso di occupazione 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	57,6	-1,2	-1,9
15-34 anni	39,1	-2,2	-3,2
35-49 anni	72,5	-1,1	-1,6
50-64 anni	60,7	-0,3	-0,8
Disoccupati (valori assoluti in migliaia)	2.057	-12,4	-25,4
Tasso di disoccupazione (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	8,3	-0,9	-2,0
Inattivi 15-64 anni (valori assoluti in migliaia)	14.183	5,5	10,0
Tasso di inattività 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	37,0	2,0	3,6
<b>DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE (a) (c)</b>			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela</i>			
Posizioni lavorative dipendenti (g) (indice base 2015=100)	106,8	-3,9	-4,0
Posizioni lavorative in somministrazione (d) (g) (indice base 2015=100)	124,2	-15,5	-14,7
Monte ore lavorate (e) (h) (indice base 2015=100)	78,8	-21,4	-29,3
Ore lavorate per posizione dipendente (e) (h) (indice base 2015=100)	73,3	-19,1	-26,2
Ore di Cig per mille ore lavorate (h) (incidenza ogni mille ore lavorate; variazione assoluta fra incidenze)	nd	nd	323,2
Tasso di posti vacanti (h) (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	0,9	0,4	-0,5
<b>COSTO DEL LAVORO DIPENDENTE</b>			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Indagine retribuzioni contrattuali</i>			
Retribuzioni lorde di fatto (a) (c) (indice base 2015=100)	109,1	5,6	6,3
Oneri sociali (a) (c) (indice base 2015=100)	111,3	4,6	5,6
Costo del lavoro (a) (c) (indice base 2015=100)	109,7	5,4	6,1
Retribuzioni lorde contrattuali di cassa per il totale economia (valori assoluti in euro media mensile) (f)	2.206	-	0,7

(a) Dati provvisori.

(b) Le variazioni tendenziali delle ore lavorate di Contabilità Nazionale sono calcolate sulla serie destagionalizzata e non grezza.

(c) Sezioni da B a S (escluso O) della classificazione Ateco 2007 delle attività economiche.

(d) Posizioni lavorative dipendenti relative a lavoratori assunti mediante agenzie di somministrazione.

(e) La variazione tendenziale è calcolata sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(f) Dati non destagionalizzati calcolati con la struttura occupazionale a base fissa riferita a dicembre 2015.

(g) Fonte OROS.

(h) Fonte VELA-GI.

## Principali risultati

---

Nel secondo trimestre 2020, l'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) registra una forte diminuzione rispetto sia al trimestre precedente (-13,1%) sia allo stesso periodo del 2019 (-20,0%).

Il numero degli occupati stimati dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, pari a 22 milioni 760 mila persone al netto degli effetti stagionali, è in calo per il quarto trimestre consecutivo e a ritmi molto più accentuati (-470 mila, -2,0%); alla rilevante diminuzione dei dipendenti a termine (-295 mila, -10,2%) si associa quella meno accentuata degli indipendenti (-101 mila, -1,9%) e dei dipendenti permanenti (-75 mila, -0,5%).

Il tasso di occupazione scende al 57,6%, in diminuzione di 1,2 punti rispetto al trimestre precedente; il calo è maggiore nel Mezzogiorno (-1,6 punti) in confronto al Nord e al Centro (-1,1 e -0,9 punti, rispettivamente). Il tasso di disoccupazione, per il sesto trimestre consecutivo e a ritmi più intensi, diminuisce portandosi all'8,3% (-0,9 punti rispetto al primo trimestre 2020); il tasso di inattività presenta una forte crescita in tre mesi arrivando al 37,0% (+2,0 punti).

Nelle imprese dell'industria e dei servizi, le posizioni lavorative dipendenti diminuiscono del 3,9% su base congiunturale e del 4,0% in termini tendenziali. Anche il monte ore lavorate e le ore lavorate per posizione dipendente si sono fortemente ridotte: il primo mostra un calo del 21,4% rispetto al trimestre precedente e del 29,3% su base annua; le seconde diminuiscono del 19,1% su base congiunturale e del 26,2% su base annua. D'altra parte aumentano in termini tendenziali le ore di cassa integrazione (Cig), passando da 6,7 a 329,9 per mille ore lavorate. Infine, le posizioni in somministrazione registrano una decisa riduzione, sia su base congiunturale (-15,5%), sia su base annua (-14,7%).

L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) aumenta in termini congiunturali del 5,4%, sintesi della crescita delle retribuzioni (+5,6%) e degli oneri (+4,6%). In termini tendenziali il costo del lavoro aumenta del 6,1%, ancora una volta risultato di una crescita delle retribuzioni (+6,3%) e degli oneri (+5,6%).

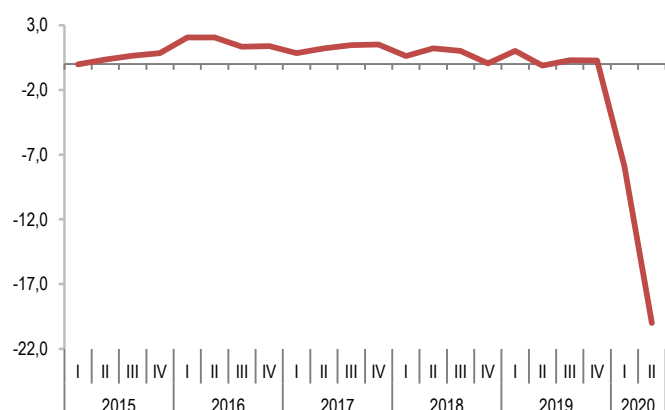
Il tasso di posti vacanti è pari allo 0,9%, in aumento rispetto al trimestre precedente di 0,4 punti percentuali e in diminuzione di 0,5 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2019 (la diminuzione è comunque più contenuta rispetto a quella registrata nel primo trimestre 2020).

In questo trimestre "Il punto su" di pagina 16 dal titolo *"L'impatto dell'emergenza sanitaria sull'occupazione"* approfondisce la dinamica che ha portato al calo tendenziale dell'occupazione nell'ultimo trimestre.

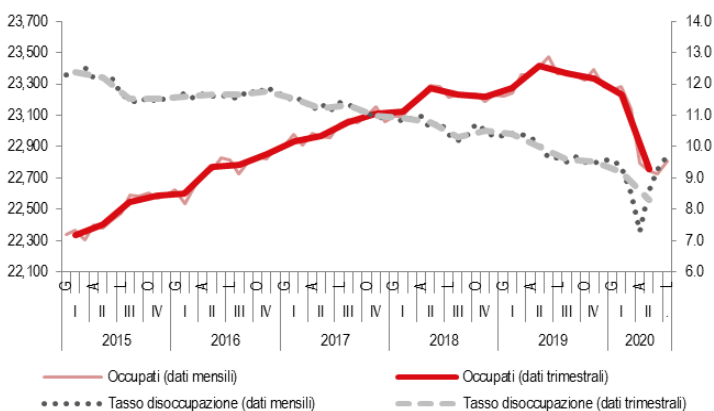
Nella Nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza delle stime campionarie dei principali indicatori non destagionalizzati sull'offerta di lavoro e di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro.

**FIGURA 1. ORE LAVORATE NEL TOTALE ECONOMIA**

I trim. 2015 – II trim. 2020, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali

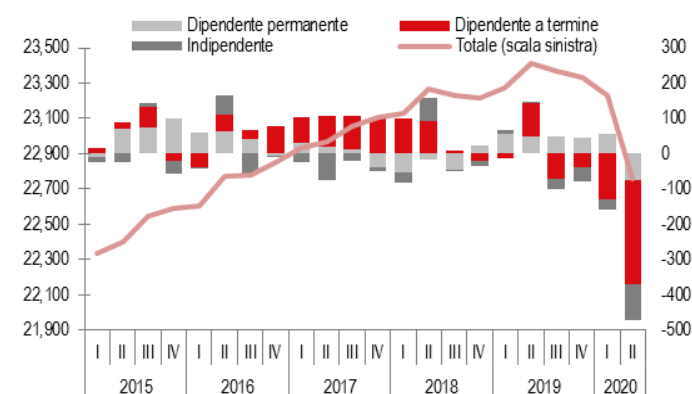


**FIGURA 2. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra) I trim. 2015– II trim. 2020, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali**

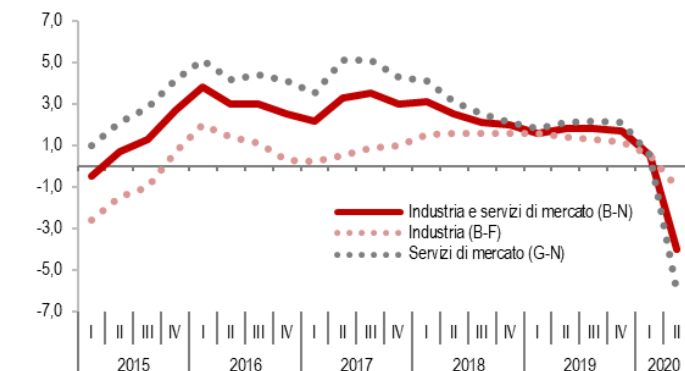


**FIGURA 3. OCCUPATI DIPENDENTI E INDIPENDENTI**

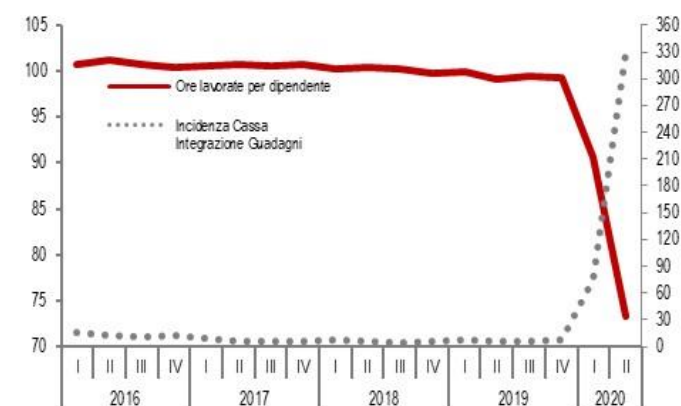
I trim. 2015 – II trim. 2020, dati destagionalizzati, valori (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra)



**FIGURA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO I trim. 2015 – II trim. 2020, indici grezzi, variazioni tendenziali (base 2015=100)**



**FIGURA 5. ORE LAVORATE PER DIPENDENTE (scala sinistra) E INCIDENZA DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (scala destra) NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2016 – II trim. 2020, indici destagionalizzati (base 2015=100) e incidenza per 1.000 ore lavorate**



**FIGURA 6. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI IN SOMMINISTRAZIONE (scala sinistra) E TASSO DI POSTI VACANTI (scala destra) NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2016 – II trim. 2020, indici (base 2015=100) e valori percentuali destagionalizzati**



## Offerta di lavoro

### Occupati, disoccupati, inattivi: l'andamento su base annua e le transizioni nel mercato del lavoro

(dati provvisori non destagionalizzati)

Nel secondo trimestre 2020 il forte calo tendenziale del numero di occupati (-3,6%, -841 mila in un anno) risente dell'impatto dovuto all'emergenza sanitaria nonché del generale rallentamento della dinamica occupazionale iniziato dalla metà del 2019. Il tasso di occupazione delle persone di 15-64 anni scende al 57,5% (-1,9 punti - Prospetto 2).

Il calo dell'occupazione riguarda soprattutto i dipendenti a termine (-677 mila, -21,6%; vedi "il punto su") e continua a coinvolgere gli indipendenti (-219 mila, -4,1%) a fronte di un lieve aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (Prospetto 3). La diminuzione interessa sia gli occupati a tempo pieno sia quelli tempo parziale; l'incidenza del part time involontario scende all'11,7% del totale occupati (-0,7 punti in un anno) e al 63,9% dei lavoratori a tempo parziale (-0,9 punti). Diminuiscono gli occupati che hanno lavorato almeno 36 ore a settimana (50,6%, -13,8 punti), a seguito delle assenze o della riduzione di orario dovute all'emergenza sanitaria.

Dall'analisi dei dati di flusso – a distanza di 12 mesi – diminuisce la permanenza nell'occupazione (-2,6 punti tra il secondo trimestre 2019 e il secondo trimestre 2020 rispetto all'analogo periodo tra il 2018 e il 2019), soprattutto per i giovani di 15-34 anni e gli stranieri. Tra i dipendenti a termine la rilevante uscita dall'occupazione (-8,1 punti) comporta l'aumento verso la disoccupazione (+1,5 punti) e, soprattutto, verso l'inattività (+6,6 punti).

**PROSPETTO 2. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO.** Il trimestre 2020

CARATTERISTICHE	Tasso di occupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su II trim. 2019		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
<b>Totale</b>	<b>57,5</b>	<b>66,6</b>	<b>48,4</b>	<b>-1,9</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,2</b>
<b>RIPARTIZIONE</b>						
Nord	66,2	73,7	58,6	-2,0	-1,8	-2,3
Centro	62,4	70,3	54,7	-1,7	-0,9	-2,4
Mezzogiorno	43,4	55,2	31,7	-2,0	-1,8	-2,2
<b>CLASSE DI ETÀ</b>						
15-34 anni	38,6	44,9	32,1	-3,2	-2,2	-4,3
15-24 anni	16,1	20,1	11,7	-2,5	-1,8	-3,3
di cui: 20-24 anni	29,1	36,0	21,6	-4,0	-2,3	-6,0
25-34 anni	59,2	68,0	50,1	-3,5	-2,2	-4,8
35-49 anni	72,7	83,5	62,0	-1,6	-1,6	-1,6
50-64 anni	60,7	71,7	50,2	-0,8	-0,8	-0,8
<b>CITTADINANZA</b>						
Italiana	57,7	66,2	49,1	-1,5	-1,3	-1,7
Straniera	55,8	70,4	43,1	-5,5	-4,3	-6,3
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Fino licenza media	42,8	55,3	28,7	-1,4	-1,3	-1,8
Diploma	62,9	72,5	53,3	-2,6	-2,0	-3,1
Laurea e oltre	78,0	82,0	75,0	-2,0	-1,4	-2,4

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Prosegue, a ritmi più sostenuti, la riduzione del numero di disoccupati che si attestano a 1 milione 897 mila unità (-647 mila in un anno, -25,4%). Il calo coinvolge sia gli individui in cerca di prima occupazione sia chi ha precedenti esperienze di lavoro. Il tasso di disoccupazione scende al 7,7% (-2,0 punti); la diminuzione riguarda entrambe le componenti di genere ed è più accentuato tra i giovani di 15-34 anni, nel Mezzogiorno e nel Centro (Prospetto 4). I dati di flusso, a distanza di un anno, mostrano tra i disoccupati una diminuzione della permanenza nello stato di disoccupazione (-10,8 punti) e delle transizioni verso l'occupazione (-2,7 punti) mentre aumentano di quelle verso l'inattività (+13,5 punti).

**PROSPETTO 3. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E CLASSE DI ETÀ. Il trimestre 2020**

Tipologia di orario, posizione professionale, carattere dell'occupazione e classe di età	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su II trim. 2019		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	II trim 2019	II trim 2020
<b>Totale</b>	<b>22.713</b>	<b>-841</b>	<b>-3,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
a tempo pieno	18.563	-508	-2,7	81,0	81,7
a tempo parziale	4.150	-333	-7,4	19,0	18,3
di cui: involontario	2.652	-254	-8,7	12,3	11,7
Dipendenti	17.558	-622	-3,4	77,2	77,3
Permanenti	15.107	55	0,4	63,9	66,5
a tempo pieno	12.383	93	0,8	52,2	54,5
a tempo parziale	2.724	-38	-1,4	11,7	12,0
A termine	2.451	-677	-21,6	13,3	10,8
a tempo pieno	1.720	-449	-20,7	9,2	7,6
a tempo parziale	731	-228	-23,8	4,1	3,2
Indipendenti	5.155	-219	-4,1	22,8	22,7
a tempo pieno	4.460	-152	-3,3	19,6	19,6
a tempo parziale	695	-67	-8,8	3,2	3,1
con dipendenti	1.328	-67	-4,8	5,9	5,8
senza dipendenti	3.645	-101	-2,7	15,9	16,0
collaboratori	182	-51	-22,0	1,0	0,8
<b>Classe di età</b>					
15-34 anni	18.563	-508	-2,7	81,0	81,7
35-49 anni	4.150	-333	-7,4	19,0	18,3
50 anni e oltre	2.652	-254	-8,7	12,3	11,7

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

**PROSPETTO 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. Il trimestre 2020**

CARATTERISTICHE	Tasso di disoccupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su II trim. 2019		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
<b>Totale</b>	<b>7,7</b>	<b>7,2</b>	<b>8,4</b>	<b>-2,0</b>	<b>-1,9</b>	<b>-2,3</b>
<b>RIPARTIZIONE</b>						
Nord	4,9	4,2	5,9	-0,8	-0,6	-1,0
Centro	5,9	5,3	6,7	-3,0	-3,1	-2,8
Mezzogiorno	14,1	13,4	15,2	-3,2	-2,8	-3,8
<b>CLASSE DI ETÀ</b>						
15-34 anni	15,2	14,0	16,9	-3,0	-3,2	-2,7
15-24 anni	24,7	22,5	28,5	-3,7	-4,1	-2,5
di cui: 20-24 anni	22,7	20,7	26,1	-3,8	-4,1	-2,9
25-34 anni	12,4	11,3	14,0	-2,5	-2,7	-2,2
35-49 anni	6,6	6,1	7,3	-1,8	-1,1	-2,6
50 anni e oltre	4,3	4,2	4,5	-1,2	-1,5	-0,8
<b>CITTADINANZA</b>						
Italiana	7,4	7,1	8,0	-1,7	-1,6	-1,9
Straniera	10,1	8,5	12,2	-4,2	-3,6	-4,8
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Fino licenza media	10,5	9,6	12,4	-3,0	-2,8	-3,3
Diploma	7,3	6,6	8,3	-1,9	-1,5	-2,5
Laurea e oltre	4,7	3,9	5,4	-0,7	-0,8	-0,7

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro



Nel secondo trimestre 2020 il numero di persone in cerca di un lavoro da almeno 12 mesi scende a 903 mila (-548 mila unità, -37,8%) e la loro incidenza sul totale dei disoccupati cala al 47,6% (-9,4 punti in un anno).

Nel complesso tra le persone in cerca di occupazione si riscontra una riduzione del numero medio di azioni di ricerca di lavoro: diminuisce soprattutto la quota di quanti dichiarano di essersi rivolti a un centro pubblico per l'impiego (12,6%, -9,7 punti) e/o di aver sostenuto un colloquio di lavoro (14,0%, -9,5 punti); rivolgersi a parenti, amici e conoscenti rimane la pratica più diffusa seppur in calo (74,9%, -7,8 punti), mentre è in aumento soltanto chi dichiara di cercare lavoro tramite internet (57,1%, +1,5 punti).

Per il secondo trimestre consecutivo, aumenta a un ritmo molto più sostenuto il numero di inattivi di 15-64 anni (1 milione 310 mila in più in un anno, +10,0%) e il corrispondente tasso (+3,6 punti - Prospetto 5). La crescita degli inattivi coinvolge in particolare la componente più vicina al mercato del lavoro, le forze di lavoro potenziali, e in misura minore quanti non cercano e non sono disponibili (Prospetto 6).

L'emergenza sanitaria ha condizionato fortemente la ricerca attiva di un lavoro: dai dati di flusso aumentano soprattutto le transizioni della disoccupazione verso le forze di lavoro potenziali (+12,4 punti; +1,1 punti verso i non cercano e non disponibili); dall'occupazione sono maggiori le transizioni verso l'inattività (+2,3 punti) rispetto a quelle verso la disoccupazione (+0,2 punti).

**PROSPETTO 5. TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO.** Il trimestre 2020

CARATTERISTICHE	Tasso di inattività (%)			Variazioni in punti percentuali su II trim. 2019		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
<b>Totale</b>	<b>37,6</b>	<b>28,0</b>	<b>47,0</b>	<b>3,6</b>	<b>3,2</b>	<b>3,9</b>
<b>RIPARTIZIONE</b>						
Nord	30,3	23,0	37,6	2,7	2,4	3,1
Centro	33,5	25,6	41,3	4,0	3,5	4,5
Mezzogiorno	49,4	36,0	62,5	4,4	4,3	4,6
<b>CLASSE DI ETÀ</b>						
15-34 anni	54,4	47,8	61,4	5,6	4,7	6,6
15-24 anni	78,7	74,1	83,6	4,7	3,9	5,4
di cui: 20-24 anni	62,4	54,7	70,8	7,5	5,5	9,6
25-34 anni	32,4	23,4	41,7	6,1	5,0	7,2
35-49 anni	22,2	11,2	33,1	3,3	2,8	3,8
50-64 anni	36,4	25,0	47,3	1,6	2,0	1,3
<b>CITTADINANZA</b>						
Italiana	37,5	28,6	46,6	2,9	2,7	3,0
Straniera	37,8	23,1	50,7	9,5	8,0	10,5
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Fino licenza media	52,0	38,6	67,1	3,3	3,5	3,4
Diploma	32,0	22,3	41,8	4,3	3,4	5,2
Laurea e oltre	18,1	14,5	20,7	2,8	2,2	3,1

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Il forte aumento dell'inattività è quasi del tutto dovuto agli altri motivi di inattività (1 milione 250 mila in più): in circa otto casi su dieci l'intervistato specifica di non aver cercato lavoro per motivi riconducibili all'emergenza sanitaria ("tutto bloccato per covid-19", "in attesa che finisca l'emergenza sanitaria", "causa pandemia", "impossibilità per coronavirus", ecc.).

Nel secondo trimestre 2020 torna a crescere il numero degli scoraggiati (+66 mila, +4,8% in un anno), dopo venti trimestri di ininterrotto calo e la sostanziale stabilità nel primo trimestre 2020; in diminuzione, invece, quanti non hanno cercato lavoro per motivi familiari e quanti dichiarano di essere in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca.

**PROSPETTO 6. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO, TIPOLOGIA E MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA DEL LAVORO.**  
Il trimestre 2020

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su II trim. 2019		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
<b>Totale (valori assoluti)</b>	<b>14.387</b>	<b>5.355</b>	<b>9.033</b>	<b>10,0</b>	<b>12,7</b>	<b>8,5</b>
<b>TIPOLOGIA INATTIVITÀ</b>						
Forze di lavoro potenziali	3.593	1.586	2.007	27,1	33,2	22,7
- Non cercano ma disponibili	3.450	1.518	1.932	26,9	32,3	23,0
- Cercano ma non disponibili	143	69	75	32,4	56,9	15,9
Non cercano e non disponibili a lavorare	10.794	3.768	7.026	5,3	5,8	5,0
<b>MOTIVO INATTIVITÀ</b>						
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro (scoraggiati)	1.424	562	862	4,8	4,9	4,8
Motivi familiari	2.792	123	2.669	-4,5	-4,8	-4,5
Studio, formazione professionale	4.532	2.198	2.335	2,0	0,9	3,1
Aspetta esiti di passate azioni di ricerca	596	317	278	-16,3	-19,3	-12,6
Pensione, non interessa anche per motivi di età	2.318	810	1.508	7,0	5,8	7,6
Altri motivi	2.725	1.344	1.381	84,8	79,4	90,3

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel secondo trimestre 2020 aumentano i divari territoriali nella partecipazione al mercato del lavoro: se il tasso di occupazione diminuisce della stessa entità nel Nord e nel Mezzogiorno (-2,0 punti in entrambi i casi) e poco meno nel Centro (-1,7 punti), il calo del tasso di disoccupazione è maggiore nel Mezzogiorno (-3,2 punti) e nel Centro (-3,0 punti) in confronto al Nord (-0,8 punti) e si associa all'aumento più intenso del tasso di inattività nelle regioni meridionali e centrali (+4,4 e +4,0 punti, rispettivamente) rispetto al Nord (+2,7 punti).

Tornano ad aumentare le differenze di genere: tra le donne è maggiore il calo del tasso di occupazione (-2,2 punti in confronto a -1,6 punti gli uomini) e di quello di disoccupazione (-2,3 e -1,9 punti, rispettivamente) in concomitanza al maggiore aumento del tasso di inattività (+3,9 e +3,2 punti).

Sensibilmente diversa la dinamica per cittadinanza: il tasso di occupazione e quello di disoccupazione diminuiscono in modo molto più sostenuto per gli stranieri (-5,5 e -4,2 punti, rispettivamente) in confronto agli italiani (-1,5 e -1,7 punti), mentre il tasso di inattività aumenta di più per gli stranieri (+9,5 punti rispetto a +2,9 punti per gli italiani).

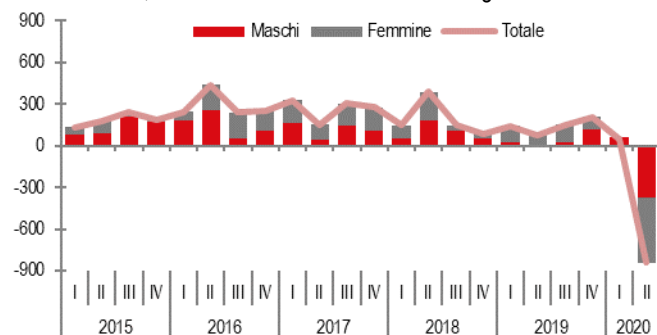
Aumentano i divari generazionali a sfavore dei più giovani: per i 15-34enni è maggiore la diminuzione del tasso di occupazione (-3,2 punti) e di quello di disoccupazione (-3,0 punti), a cui si associa l'aumento più elevato del tasso di inattività (+5,6 punti); per i 35-49enni il tasso di occupazione cala di 1,6 punti, quello di disoccupazione di 1,8 punti e quello di inattività mostra un incremento di 3,3 punti. Seppur con minore intensità, diminuisce anche il tasso di occupazione per gli over50 (-0,8 punti), insieme al calo del tasso di disoccupazione e alla crescita di quello di inattività (-1,2 e +1,6 punti, rispettivamente).

Rimangono elevate le differenze per livello di istruzione: il tasso di occupazione scende al 78,0% per i laureati (-2,0 punti), al 62,9% per i diplomati (-2,6 punti) e al 42,8% per chi ha conseguito al massimo la licenza media (-1,4 punti). Il tasso di disoccupazione oscilla tra il 4,7% per i laureati (-0,7 punti), il 7,3% per i diplomati (-1,9 punti) e il 10,5% per quanti hanno un titolo più basso (-3,0 punti). Particolarmente elevato il divario nel tasso di inattività che passa dal 18,1% dei laureati (+2,8 punti), al 32,0% dei diplomati (+4,3 punti) e al 52,0% (+3,3 punti) per chi possiede un basso livello di istruzione.



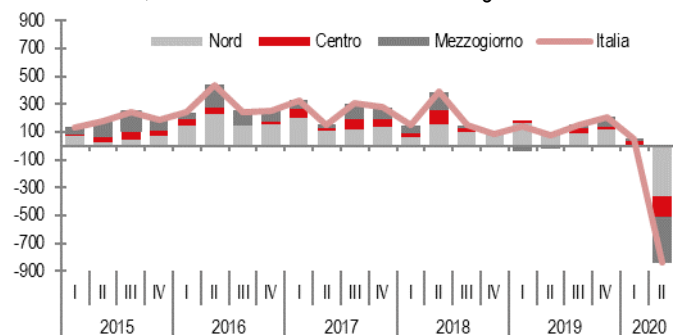
**FIGURA 7. OCCUPATI PER GENERE**

I 2015- II 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



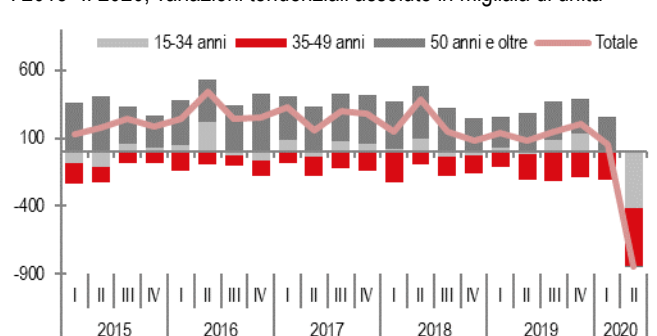
**FIGURA 8. OCCUPATI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE**

I 2015- II 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



**FIGURA 9. OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ**

I 2015- II 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



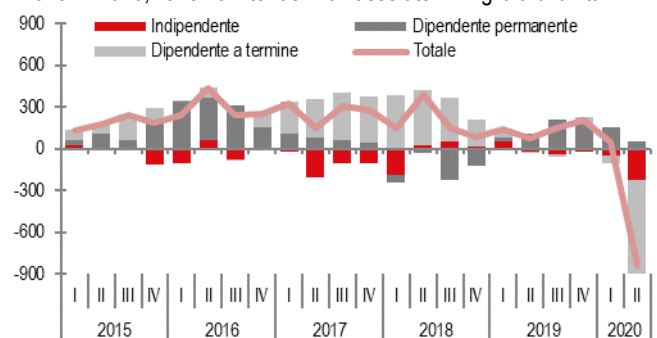
**FIGURA 10. OCCUPATI PER CITTADINANZA**

I 2015- II 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



**FIGURA 11. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE**

I 2015- II 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



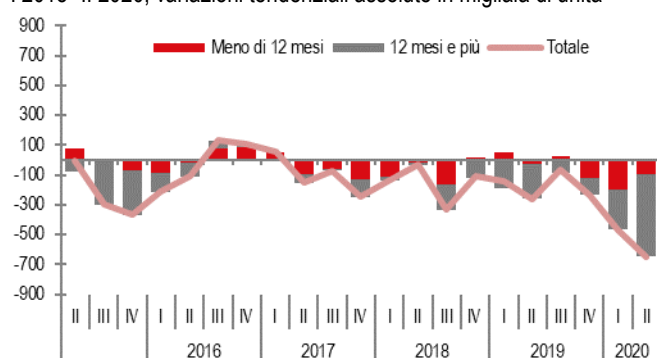
**FIGURA 12. OCCUPATI PER REGIME ORARIO**

I 2015- II 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



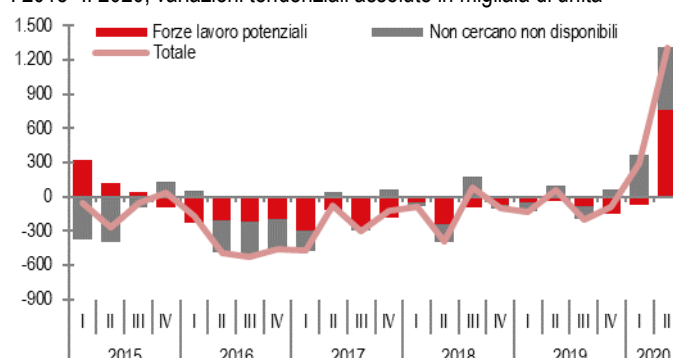
**FIGURA 13. DISOCCUPATI PER DURATA DELLA DISOCCUPAZIONE**

I 2015- II 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



**FIGURA 14. INATTIVI 15-64 ANNI PER TIPOLOGIA DI INATTIVITÀ**

I 2015- II 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

## Domanda di lavoro delle imprese

---

Nel secondo trimestre 2020 le posizioni lavorative dipendenti, al netto degli effetti stagionali e nell'insieme delle imprese con dipendenti, registrano un calo dell'1,0% nell'industria e del 5,5% nei servizi privati rispetto al trimestre precedente (Prospetto 7). Se rapportate allo stesso trimestre dell'anno precedente, le posizioni dipendenti si riducono dell'1,0% nell'industria e del 5,7% nei servizi. Le posizioni lavorative in somministrazione registrano una sostenuta riduzione sia su base congiunturale, al netto della stagionalità, pari a -15,5%, sia su base annua, pari -14,7%.

Il monte ore lavorate diminuisce nell'industria del 18,2% su base congiunturale (dati destagionalizzati) e del 25,3% in termini tendenziali (al netto degli effetti di calendario); nei servizi, il calo è pari al 24,3% e al 32% rispettivamente. In forte diminuzione anche le ore lavorate per dipendente, sia rispetto al trimestre precedente – il decremento è del 17,0% nell'industria e del 20,0% nei servizi (dati destagionalizzati) – sia rispetto al secondo trimestre 2019: al netto degli effetti di calendario, -24,5% nell'industria e -27,5% nei servizi.

Nel secondo trimestre 2020, le imprese industriali e dei servizi privati hanno utilizzato 329,9 ore di Cig ogni mille ore lavorate, con un aumento di 323,2 ore ogni mille rispetto allo stesso trimestre del 2019 (Prospetto 8). Le ore di Cig ogni mille ore lavorate sono state 330,6 nell'industria (in aumento di 317,8 ore ogni mille rispetto al secondo trimestre 2019) e 329,4 nei servizi (in aumento di 326,6 ore ogni mille).

L'incidenza delle ore di straordinario nelle imprese dell'industria e dei servizi privati è pari al 2,6% delle ore lavorate, in diminuzione rispetto al secondo trimestre 2019 di 0,5 punti percentuali (Prospetto 8).

Il tasso di posti vacanti destagionalizzato, nel complesso delle attività economiche, mostra un aumento – rispetto al trimestre precedente – di 0,4 punti percentuali e torna ai livelli del 2016 (0,9%). La crescita nell'industria è pari a 0,1 punti percentuali, attestandosi allo 0,6%, e nei servizi a 0,4 punti, raggiungendo l'1,0% (Prospetto 9).

Il dato grezzo, nel complesso delle attività economiche, si riduce di 0,5 punti percentuali, come sintesi di una contrazione di 0,7 punti percentuali nell'industria e di 0,4 nei servizi.

**PROSPETTO 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, MONTE ORE LAVORATE E ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.** Il trimestre 2020 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Posizioni lavorative (e)		Monte ore lavorate (f)		Ore lavorate per dipendente (f)	
	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (c)	Dati corretti per gli effetti di calendario (c)	Dati destagionalizzati (c)	Dati corretti per gli effetti di calendario (c)
	II 2020 I 2020	II 2020 II 2019	II 2020 I 2020	II 2020 II 2019	II 2020 I 2020	II 2020 II 2019
<b>Industria (B-F)</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-18,2</b>	<b>-25,3</b>	<b>-17,0</b>	<b>-24,5</b>
<b>B-E Industria in senso stretto</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>-19,1</b>	<b>-24,9</b>	<b>-17,1</b>	<b>-23,8</b>
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-0,5	-1,1	-10,5	-13,7	-10,2	-13,2
C Attività manifatturiere	-1,0	-1,2	-20,2	-26,3	-17,9	-25,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,4	-0,6	-6,0	-6,0	-4,4	-5,4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	-0,9	0,2	-6,8	-8,9	-7,0	-9,8
F Costruzioni	-0,7	-0,7	-12,4	-26,8	-15,5	-26,6
<b>Servizi (G-S escluso O)</b>	<b>-5,5</b>	<b>-5,7</b>	<b>-24,3</b>	<b>-32,0</b>	<b>-20,0</b>	<b>-27,5</b>
<b>G-N Servizi di mercato</b>	<b>-5,6</b>	<b>-6,0</b>	<b>-24,5</b>	<b>-31,7</b>	<b>-20,3</b>	<b>-27,0</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-1,7	-1,3	-20,4	-30,7	-21,8	-30,7
H Trasporto e magazzinaggio	-2,6	-3,3	-18,8	-25,2	-19,0	-23,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-22,5	-21,9	-74,4	-73,3	-58,3	-63,5
J Servizi di informazione e comunicazione	-1,6	-2,0	-13,3	-12,7	-10,3	-11,1
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,5	-0,8	-5,7	-9,7	-3,0	-9,9
L Attività immobiliari (d)	-4,4	-2,6	-	-	-	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	-1,3	-0,2	-16,4	-20,2	-11,1	-17,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-5,1	-7,0	-18,5	-23,4	-17,6	-19,9
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	-15,5	-14,7	-	-	-	-
<b>P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi</b>	<b>-4,2</b>	<b>-3,7</b>	<b>-25,0</b>	<b>-33,5</b>	<b>-21,4</b>	<b>-30,4</b>
P Istruzione	-5,7	-4,2	-48,3	-50,9	-43,9	-50,0
Q Sanità e assistenza sociale	-1,5	0,3	-15,2	-20,2	-14,1	-20,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-17,6	-20,2	-56,8	-66,3	-41,4	-54,2
S Altre attività di servizi	-4,3	-4,5	-26,2	-43,9	-29,3	-41,3
<b>Industria e servizi di mercato (B-N)</b>	<b>-3,9</b>	<b>-4,0</b>	<b>-21,2</b>	<b>-29,1</b>	<b>-19,1</b>	<b>-25,8</b>
<b>Industria e servizi (B-S, escluso O)</b>	<b>-3,9</b>	<b>-4,0</b>	<b>-21,4</b>	<b>-29,3</b>	<b>-19,1</b>	<b>-26,2</b>

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici destagionalizzati degli aggregati settoriali delle posizioni lavorative sono sintesi degli indici destagionalizzati dei settori di riferimento (metodo indiretto).

(c) Gli indici sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate possono pertanto differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(d) I dati sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

(e) Fonte OROS.

(f) Fonte VELA-GI

**PROSPETTO 8. ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E ORE DI STRAORDINARIO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. II trimestre 2020 (a), incidenza sulle ore lavorate e variazioni tendenziali**

SETTORI	Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1000 ore lavorate e variazioni tendenziali)		Ore di straordinario (rapporto per 100 ore lavorate e variazioni tendenziali)	
	II 2020	II 2020 (b) II 2019	II 2020	II 2020 (b) II 2019
<b>Industria (B-F)</b>	<b>330,6</b>	<b>317,8</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,9</b>
Industria in senso stretto (B-E)	310,9	298,5	2,6	-1,0
Costruzioni F	414,9	400,5	2,7	-0,2
<b>Servizi (G-S, escluso O)</b>	<b>329,4</b>	<b>326,6</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,2</b>
Servizi di mercato (G-N)	317,2	314	2,7	-0,3
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	415	414,8	1,9	0,2
<b>Industria e servizi di mercato (B-N)</b>	<b>323,2</b>	<b>315,9</b>	<b>2,7</b>	<b>-0,5</b>
<b>Industria e servizi (B-S, escluso O)</b>	<b>329,9</b>	<b>323,2</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori (b) Differenze assolute

**PROSPETTO 9. TASSO DI POSTI VACANTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. II trimestre 2020 (a), valori percentuali, differenze congiunturali e tendenziali in punti percentuali**

SETTORI	Dati destagionalizzati (b)		Dati grezzi	
	II 2020	II 2020 I 2020	II 2020	II 2020 II 2019
<b>Industria (B-F)</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,7</b>
<b>B-E Industria in senso stretto</b>	<b>0,6</b>	<b>0,2</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,5</b>
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	-0,3	0,1	-1,4
C Attività manifatturiere	0,6	0,2	0,6	-0,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,6	0,2	0,6	-0,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,8	0,2	1,0	0,1
<b>F Costruzioni</b>	<b>1,1</b>	<b>0,2</b>	<b>1,2</b>	<b>-1,1</b>
<b>Servizi (G-S, escluso O)</b>	<b>1,0</b>	<b>0,4</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,4</b>
<b>G-N Servizi di mercato</b>	<b>1,0</b>	<b>0,5</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,5</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,7	0,3	0,7	-0,5
H Trasporto e magazzinaggio	0,6	0,1	0,7	-0,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,0	2,4	1,8	-0,5
J Servizi di informazione e comunicazione	1,2	0,0	1,2	-0,8
K Attività finanziarie ed assicurative	0,5	0,0	0,5	-0,1
L-N Attività immobiliari, professionali e noleggio (c)	0,9	0,2	0,9	-0,4
<b>P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi</b>	<b>1,1</b>	<b>0,6</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,4</b>
P Istruzione	1,0	0,0	0,9	-1,0
Q Sanità e assistenza sociale	1,3	0,5	1,3	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,2	1,2	1,3	-0,8
S Altre attività di servizi	0,4	0,2	0,4	-1,0
<b>Industria e servizi di mercato (B-N)</b>	<b>0,8</b>	<b>0,3</b>	<b>0,8</b>	<b>-0,6</b>
<b>Industria e servizi (B-S, escluso O)</b>	<b>0,9</b>	<b>0,4</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori

(b) Gli indici sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(c) I dati della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

**PROSPETTO 10. RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.**  
Il trimestre 2020 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Retribuzioni per Ula		Oneri sociali per Ula		Costo del lavoro per Ula	
	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi
	II 2020 I 2020	II 2020 II 2019	II 2020 I 2020	II 2020 II 2019	II 2020 I 2020	II 2020 II 2019
<b>Industria (B-F)</b>	<b>3,1</b>	<b>3,4</b>	<b>1,7</b>	<b>2,4</b>	<b>2,7</b>	<b>3,1</b>
<b>B-E Industria in senso stretto</b>	<b>2,3</b>	<b>2,7</b>	<b>1,4</b>	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>	<b>2,4</b>
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1,5	7,2	3,4	3,7	2,0	6,2
C Attività manifatturiere	2,2	2,5	1,3	1,8	1,9	2,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,3	1,0	0,1	0,9	0,3	0,9
E Fornitura di acqua; reti fognarie gestione dei rifiuti e risanamento	0,6	-0,6	0,8	-0,5	0,6	-0,5
F Costruzioni	4,9	4,9	2,0	3,5	4,1	4,5
<b>Servizi (G-S escluso O)</b>	<b>7,2</b>	<b>8,2</b>	<b>5,9</b>	<b>7,7</b>	<b>6,8</b>	<b>8,1</b>
<b>G-N servizi di mercato</b>	<b>7,2</b>	<b>8,6</b>	<b>5,9</b>	<b>7,9</b>	<b>6,9</b>	<b>8,4</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	4,7	5,4	4,0	4,7	4,5	5,3
H Trasporto e magazzinaggio	2,4	2,7	2,2	3,1	2,3	2,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12,4	13,7	7,3	11,5	11,1	13,3
J Servizi di informazione e comunicazione	3,9	4,6	1,9	4,5	3,4	4,5
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,5	2,6	-0,6	3,1	-0,5	2,8
L Attività immobiliari	6,4	6,9	6,0	6,6	6,2	6,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,0	5,0	3,0	4,2	3,7	4,8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,5	2,0	0,1	0,5	1,1	1,5
<b>P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi</b>	<b>1,9</b>	<b>2,9</b>	<b>1,0</b>	<b>3,1</b>	<b>1,7</b>	<b>3,0</b>
P Istruzione	9,4	10,2	9,6	10,4	9,4	10,4
Q Sanità e assistenza sociale	0,0	0,2	-0,1	-0,4	0,0	0,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	12,3	20,6	10,1	15,9	11,8	19,5
S Altre attività di servizi	6,5	7,4	3,1	8,7	5,6	7,7
<b>Industria e servizi di mercato (B-N)</b>	<b>5,4</b>	<b>6,3</b>	<b>4,3</b>	<b>5,5</b>	<b>5,1</b>	<b>6,2</b>
<b>Industria e servizi (B-S, escluso O)</b>	<b>5,6</b>	<b>6,3</b>	<b>4,6</b>	<b>5,6</b>	<b>5,4</b>	<b>6,1</b>

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici degli aggregati settoriali di retribuzioni e oneri sociali sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare relativa al singolo aggregato settoriale viene trattata separatamente rispetto al relativo indice totale. Tutti gli indici destagionalizzati relativi al costo del lavoro vengono, invece, ottenuti con metodo indiretto, come sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tuttavia sugli aggregati settoriali anche quest'ultima variabile risulta destagionalizzata indipendentemente dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

Nel secondo trimestre 2020, le retribuzioni di fatto per Unità di lavoro dipendente registrano un aumento sia nell'industria sia nei servizi pari, rispettivamente, a 3,1% e 7,2% su base congiunturale e al netto della stagionalità (Prospetto 10). Su base annua le retribuzioni aumentano del 3,4% nell'industria e dell'8,2% nei servizi.

Al netto degli effetti stagionali, nel secondo trimestre 2020 aumentano anche gli oneri sociali per Ula, dell'1,7% nell'industria e del 5,9% nei servizi; in termini tendenziali la crescita risulta del 2,4% nell'industria e del 7,7% nei servizi.

A sintesi dell'andamento delle retribuzioni e degli oneri sociali, il costo del lavoro destagionalizzato per Ula registra, su base congiunturale, un aumento del 2,7% nell'industria e del 6,8% nei servizi; la crescita si registra anche in termini tendenziali e risulta pari al 3,1% nell'industria e dell'8,1% nei servizi.

Nel totale dell'economia, le retribuzioni contrattuali di cassa per dipendente aumentano dello 0,7% su base tendenziale (Prospetto 11). Nel settore privato, considerando solo industria e servizi di mercato (B-N), la crescita è dello 0,9%, inferiore di 5,4 punti a quella registrata dalle retribuzioni di fatto per Ula nello stesso aggregato.

**PROSPETTO 11. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.** Il trimestre 2020, media mensile in euro; variazioni percentuali tendenziali (a)

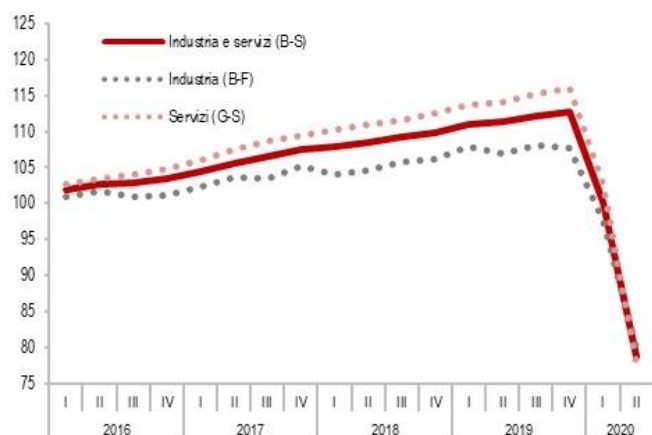
SETTORI	Valori assoluti II 2020	II 2020 II 2019
<b>A Agricoltura</b>	<b>1.648</b>	<b>0,1</b>
<b>Industria (B-F)</b>	<b>2.138</b>	<b>0,8</b>
<b>B-E Industria in senso stretto</b>	<b>2.120</b>	<b>1,0</b>
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3.117	0,9
C Attività manifatturiere	2.053	0,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.114	1,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.598	0,3
<b>F Costruzioni</b>	<b>2.217</b>	<b>0,6</b>
<b>Servizi (G-S)</b>	<b>2.253</b>	<b>0,7</b>
<b>G-N Servizi di mercato</b>	<b>2.347</b>	<b>1,0</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.330	0,1
H Trasporto e magazzinaggio	2.440	2,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.051	1,0
J Servizi di informazione e comunicazione	2.414	0,5
K Attività finanziarie e assicurative	3.170	2,3
L Attività immobiliari	2.340	0,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.339	0,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.943	0,3
O Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.277	0,2
P Istruzione	2.164	0,3
Q Sanità e assistenza sociale	1.930	0,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.184	0,6
S Altre attività di servizi	1.935	0,3
<b>Industria e servizi di mercato (B-N)</b>	<b>2.254</b>	<b>0,9</b>
<b>Totale economia</b>	<b>2.206</b>	<b>0,7</b>

Fonte: Rilevazione retribuzioni contrattuali

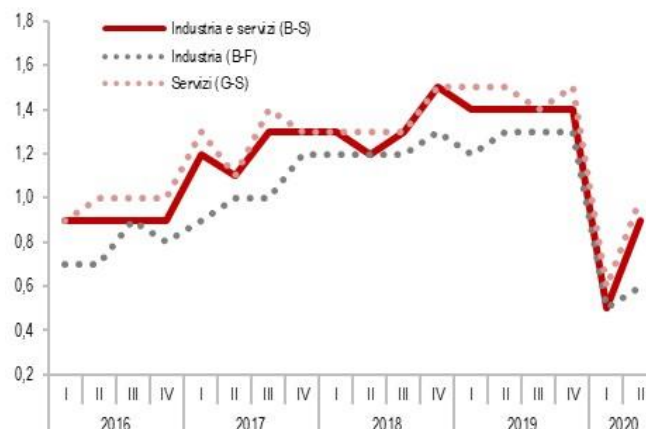
(a) I dati, non presenti nelle tabelle relative alle serie storiche in allegato, sono diffusi trimestralmente su I.Stat e a differenza di quelli qui presentati sono relativi ai monti retributivi trimestrali.



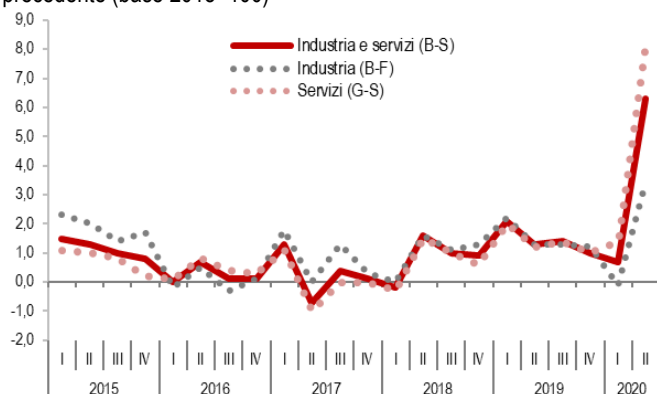
**FIGURA 15. MONTE ORE LAVORATE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2016 – II trim. 2020, indici destagionalizzati (base 2015=100)**



**FIGURA 16. TASSO DI POSTI VACANTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2016 – II trim. 2020, dati destagionalizzati, valori percentuali**



**FIGURA 17. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2015– II trim. 2020, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente (base 2015=100)**



**FIGURA 18. ONERI SOCIALI PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2015 – II trim. 2020, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente (base 2015=100)**

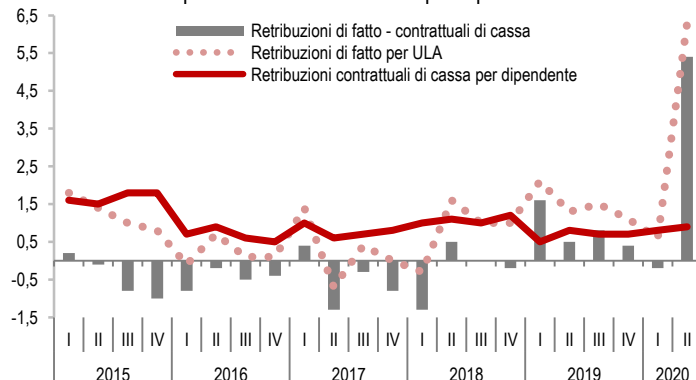


**FIGURA 19. COSTO DEL LAVORO PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2015– II trim. 2020, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente (base 2015=100)**



**FIGURA 20. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO (base 2015=100).**

I trim. 2015 – II trim. 2020, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente e variazioni in punti percentuali



## il punto su

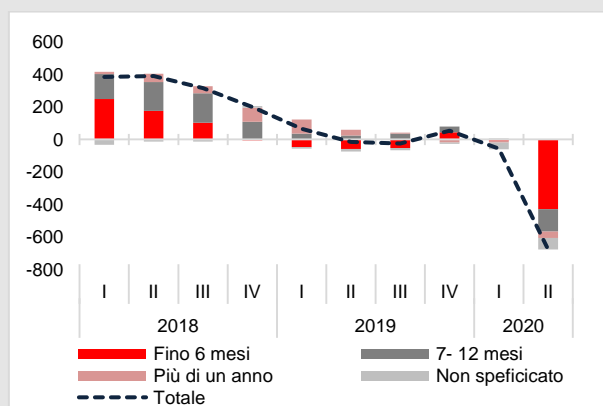
### L'impatto dell'emergenza sanitaria sull'occupazione

Dopo la sostanziale stagnazione dei primi due mesi del 2020, il sopraggiungere dell'epidemia ha investito il mercato del lavoro con cali dell'occupazione tra marzo e giugno senza precedenti. Nel secondo trimestre 2020, la variazione di -841mila occupati (-3,6% rispetto allo stesso trimestre del 2019) è il risultato del rallentamento della crescita occupazionale dalla seconda metà del 2019 e – soprattutto – dell'eccezionale calo generato dalle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria (chiusura dei settori produttivi non essenziali e limitazioni negli spostamenti).

Malgrado gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti abbiano permesso di sostenere l'occupazione, la sospensione delle attività ha fortemente pregiudicato l'avvio di nuovi rapporti di lavoro, in particolare di quelli a termine e delle loro possibili proroghe o trasformazioni in contratti a tempo indeterminato. Difatti, in otto casi su dieci la diminuzione dell'occupazione riguarda i dipendenti a termine (-677 mila, -21,6%) e si concentra tra quelli con durata del lavoro non superiore ai sei mesi (-428 mila; Figura 1). Inoltre, non si sono registrate le usuali nuove assunzioni a tempo determinato che caratterizzano il secondo trimestre dell'anno, periodo molto favorevole per il turismo con l'inizio della stagione estiva.

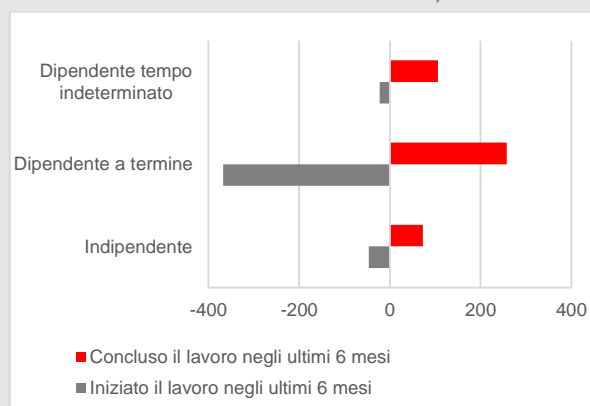
L'ammontare di occupati che al momento dell'intervista dichiarano di aver iniziato il lavoro nei primi sei mesi dell'anno è inferiore di oltre 400 mila unità rispetto a quello stimato per lo stesso periodo del 2019; inoltre, quanti non risultano occupati perché hanno concluso l'ultimo lavoro nei primi sei mesi dell'anno aumentano di un'analogia entità; sia i minori ingressi sia le maggiori uscite dall'occupazione hanno riguardato principalmente i dipendenti a termine (Figura 2). In sintesi, la gran parte del calo tendenziale del numero di occupati nel secondo trimestre 2020 è dovuto all'aumento delle cessazioni che si associa alla diminuzione di nuove attivazioni dei rapporti di lavoro a termine, concentrato tra quelli di breve durata.

**FIGURA 1 – DIPENDENTI A TERMINE PER DURATA DEL LAVORO. I 2018-II 2020 (VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE IN MIGLIAIA)**



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**FIGURA 2 – INDIVIDUI CHE HANNO INIZIATO O CONCLUSO IL LAVORO NEGLI ULTIMI 6 MESI PER POSIZIONE LAVORATIVA. II 2020 (VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE IN MIGLIAIA)**

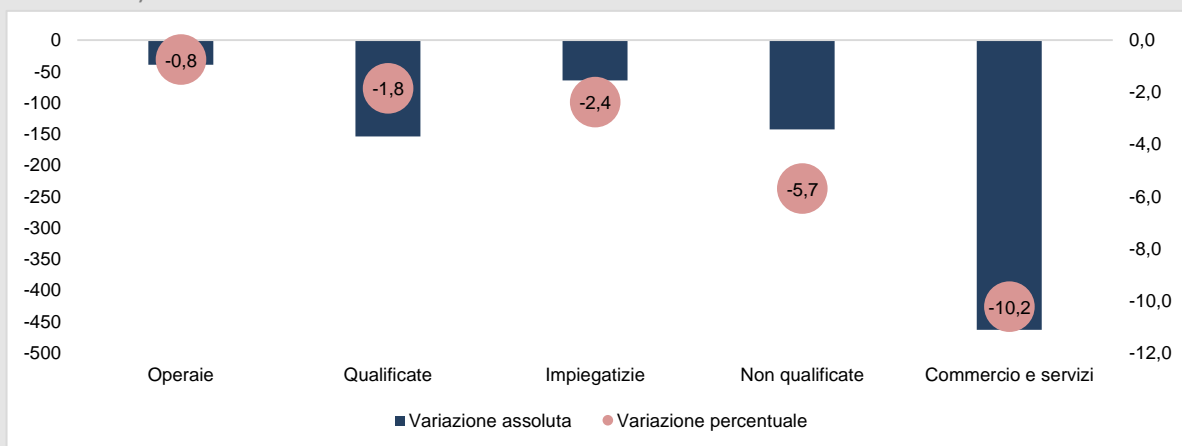


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

I settori maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria sono proprio quelli dove il lavoro a termine è più diffuso: commercio (-191 mila occupati, -5,8%) e, soprattutto, alberghi e ristorazione (-246 mila, -16,1%). Nello specifico, la riduzione riguarda il commercio sia all'ingrosso sia al dettaglio (-6,1% e -6,7%), mentre il forte calo nei comparti della ristorazione (-13,0%) è comunque più contenuto di quello osservato per gli alberghi (-28,3%). Un altro settore che ha decisamente risentito degli effetti della pandemia, anche per la rilevante presenza di lavoratori non regolari, è quello dei servizi domestici alle famiglie (-125 mila, -16,7%), interessando principalmente gli stranieri e le donne. Sebbene di minore entità, una marcata diminuzione si osserva anche tra i servizi alle imprese – in particolare nelle attività di ricerca e selezione del personale e nelle attività di supporto per le funzioni di ufficio e all'imprese – e tra i servizi alla persona, soprattutto per le attività sportive e di intrattenimento.

Oltre la metà del calo occupazionale riguarda impieghi nei servizi e nel commercio (-10,2% in un anno); in forte diminuzione anche le professioni non qualificate (-5,7%) mentre le professioni impiegatizie, quelle qualificate e, soprattutto, le professioni operaie (Figura 3) presentano diminuzioni inferiori alla media. Tra le professioni più colpite spiccano camerieri, baristi, cuochi, commessi ed esercenti delle vendite al minuto, collaboratori domestici e badanti; tra le poche professioni in crescita si segnalano i tecnici programmatori o elettronici e gli addetti alle consegne.

FIGURA 3 – OCCUPATI PER PROFESSIONE\*. II 2020 (VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE IN MIGLIAIA E VARIAZIONI PERCENTUALI)

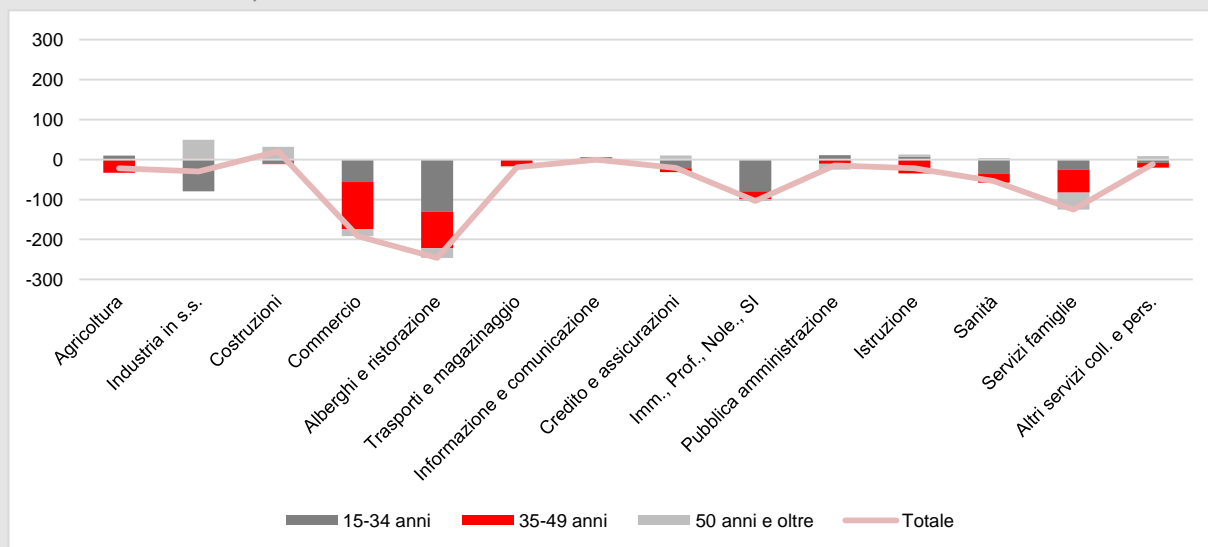


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

\* Al netto delle forze armate

Il fatto che la crisi abbia colpito più duramente taluni tipi lavoro si ripercuote sulle caratteristiche dei lavoratori più coinvolti. I giovani tra 15 e 34 anni – che più spesso degli altri lavoratori svolgono un impiego a termine (26,3% contro 10,8% del totale occupati) e sono impiegati nel settore di alberghi e ristorazione (9,8% rispetto al 5,6%) – hanno subito il calo occupazionale più forte (-8,0% rispetto a -3,6% del totale) che in quasi un terzo dei casi è concentrato nel settore alberghiero e della ristorazione (Figura 4).

FIGURA 4 – OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSE DI ETÀ. II 2020 (VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE IN MIGLIAIA)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La diminuzione dell'occupazione tra le donne è più consistente di quella rilevata per gli uomini (-4,7% rispetto a -2,7%) e si concentra nel terziario, con particolare riferimento al comparto di alberghi e ristorazione (-141 mila) e a quello dei servizi domestici alle famiglie (-99 mila occupate); in circa sette casi su dieci il calo di quest'ultimo comparto riguarda donne con cittadinanza straniera.

Infine, la flessione dell'occupazione è stata più accentuata nel Mezzogiorno (-5,3%) rispetto al Nord (-3,0%) e al Centro (-2,9%). A sfavore delle regioni meridionali incide il maggior peso dei dipendenti a termine (13,9% rispetto a 9,7% nel Centro-nord) e la minore presenza dell'industria, comparto che ha mostrato una maggiore tenuta occupazionale.

Nel complesso dunque gli effetti della crisi occupazionale dovuta all'emergenza sanitaria, almeno fino al secondo trimestre 2020, si sono in prevalenza ripercossi sulle componenti più vulnerabili del mercato del lavoro (giovani, donne e stranieri), sulle posizioni lavorative meno tutelate e nell'area del Paese che già prima dell'emergenza mostrava le condizioni occupazionali più difficili, il Mezzogiorno; in altre parole, la pandemia sembra aver avuto l'effetto di acuire i divari preesistenti nella partecipazione al mercato del lavoro.

## Revisioni

Nei prospetti che seguono vengono riportate le revisioni ai dati distinte secondo le diverse fonti utilizzate. Le revisioni ai dati distinte secondo le diverse fonti utilizzate. Le revisioni sono calcolate come differenza tra le variazioni percentuali o tra le differenze fra i tassi rilasciate con l'ultimo comunicato stampa e quelle diffuse con il comunicato precedente. Motivazioni e caratteristiche delle revisioni sono descritte nella Nota metodologica allegata, nella sezione di pertinenza.

Il Prospetto 12 riporta le revisioni delle variazioni congiunturali di occupati, disoccupati, inattivi, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di inattività, di fonte Rilevazione sulle forze lavoro, prodotte nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione nella procedura di destagionalizzazione.

**PROSPETTO 12. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, TASSO DI DISOCCUPAZIONE, TASSO DI INATTIVITÀ.** Il trimestre 2019 – I trimestre 2020, revisioni delle variazioni congiunturali percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti

PERIODI	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
II trim. 2019	0,1	-0,4	0,0	0,0	-0,1	0,0
III trim. 2019	0,0	-1,5	0,3	0,0	-0,1	0,1
IV trim. 2019	0,0	1,9	-0,4	0,0	0,2	-0,1
I trim. 2020	0,0	2,9	-0,5	0,0	0,3	-0,2

Il Prospetto 13 riepiloga le revisioni delle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici delle posizioni lavorative dipendenti, delle retribuzioni di fatto, degli oneri sociali e del costo del lavoro per Ula, nel totale industria e servizi, secondo gli Indicatori sulle imprese (Oros e GI). Per le variazioni tendenziali si tratta della revisione corrente effettuata ogni trimestre; per le variazioni congiunturali a questa si somma la revisione prodotta dalla procedura di destagionalizzazione nel momento in cui si aggiunge una nuova osservazione.

**PROSPETTO 13. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI, COSTO DEL LAVORO PER ULA NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S).** Il trimestre 2019 – I trimestre 2020, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato (indici in base 2015=100) e le stime precedenti (indici in base 2015=100)

PERIODO	Posizioni lavorative		Retribuzioni		Oneri sociali		Costo del lavoro	
	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)
II trim. 2019	0,5	0,4	-0,3	-0,2	-0,4	-0,3	-0,3	-0,3
III trim. 2019	0,3	-0,2	0,0	0,1	0,0	0,3	0,0	0,2
IV trim. 2019	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
I trim. 2020	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

(a) Calcolate sugli indici grezzi

(b) Calcolate sugli indici destagionalizzati

Il Prospetto 14 dà conto delle revisioni sulle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente, nonché del tasso di posti vacanti nel totale delle imprese con dipendenti nel complesso delle attività economiche, secondo gli Indicatori sulle imprese (Vela e GI). Per le variazioni congiunturali, la revisione è prodotta dalla procedura di destagionalizzazione all'aggiunta di una nuova osservazione. Per le variazioni tendenziali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente si tratta della revisione prodotta dalla procedura di correzione per gli effetti di calendario sempre nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione.

**PROSPETTO 14. MONTE ORE LAVORATE, ORE LAVORATE PER DIPENDENTE, TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S)** Il trimestre 2019 – I trimestre 2020, revisioni delle variazioni percentuali e delle differenze assolute, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2015=100)

PERIODI	Monte ore lavorate		Ore lavorate per dipendente		Tasso di posti vacanti	
	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (c)	Congiunturale (b)
II trim. 2019	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
III trim. 2019	0,0	0,1	0,0	-0,1	0,0	0,0
IV trim. 2019	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
I trim. 2020	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0

(a) Calcolate sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(b) Calcolate sui dati destagionalizzati.

(c) I dati grezzi sono rivisti una volta all'anno, in occasione della diffusione degli indicatori per il I trimestre.

## Glossario

**Cassa integrazione guadagni (Cig):** strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (Cigo). Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria (Cigs). Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- in deroga (Cigd). È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

**Classificazione Ateco 2007:** è la versione nazionale della nomenclatura europea [Nace.Rev.2](#), pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento [CE n. 1893/2006](#) del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

**Contratto di solidarietà:** accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1 legge 863/84) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi art. 2 legge 863/84).

**Costo del lavoro:** somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.

**Dati corretti per gli effetti di calendario:** dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

**Dati destagionalizzati:** dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

**Dati di flusso:** informazioni sugli stessi individui intervistati in diversi momenti temporali nella Rilevazione sulle forze di lavoro. La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di permanenze in uno status occupazionale (occupato, disoccupato, non forze di lavoro) sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status. La componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato.

**Disoccupati:** persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Forze di lavoro:** insieme delle persone occupate e disoccupate.

**Forze lavoro potenziali:** inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

**Grandi comuni:** comuni che al censimento del 2001 avevano almeno 250 mila abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia, Verona, Messina).

**Inattivi:** persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

**Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti):** nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.

**Occupati:** persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (a cui sono riferite le informazioni) presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, a eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

**Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

**Occupati dipendenti a termine:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

**Occupati indipendenti:** Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa non dipendenti, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

**Oneri sociali:** complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.



**Ore di cassa integrazione guadagni:** ore complessive di cassa integrazione guadagni, ordinaria, straordinaria e in deroga, e ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento dell'indagine.

**Ore di solidarietà:** ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.

**Ore di straordinario:** ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.

**Ore lavorate:** nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale misurano le ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito. Rientrano nel calcolo, le ore effettivamente lavorate durante il normale orario di lavoro, le ore lavorate in aggiunta alle ore abituali (straordinario), il tempo che si impiega in attività quali la preparazione del posto di lavoro e quello corrispondente a brevi periodi di riposo sul lavoro. Sono escluse: le ore pagate ma non effettivamente lavorate (ferie annuali, festività e assenze per malattia, eccetera), le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.

**Ore lavorate per dipendente:** numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.

**Ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento:** nella Rilevazione sulle forze di lavoro si riferisce al numero di ore lavorate nella settimana di riferimento dichiarate dall'intervistato.

**Ore ordinarie:** sono tutte le ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

**Part time involontario:** occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

**Part time volontario:** occupati con orario ridotto che dichiarano di lavorare part time per un motivo diverso dalla mancanza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

**Posizione lavorativa dipendente:** è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

**Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali):** posizione lavorativa dipendente con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".

**Posti vacanti:** sono quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I dati qui presentati si riferiscono ai posti vacanti per lavoratori dipendenti in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Misurano, dunque, le ricerche di personale che a questa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).

**Retribuzione contrattuale di cassa:** retribuzione comprendente tutte le voci retributive considerate mensilmente nell'indice delle retribuzioni contrattuali alle quali si aggiungono eventuali arretrati e una tantum. Gli importi riferiti a ciascuna voce retributiva sono attribuiti ai mesi di effettiva

erogazione. La retribuzione di cassa è calcolata per tutti i livelli di inquadramento previsti in occasione della definizione della base (che è la stessa degli indici delle retribuzioni contrattuali), al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Gli aggregati superiori vengono quindi determinati secondo una struttura occupazionale costante, che consente di monitorare la dinamica retributiva al netto degli effetti dovuti a mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento.

**Retribuzioni di fatto:** salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni di fatto si differenziano da quelle contrattuali perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.

**Rilevazione Oros e indagini GI e Vela:** la rilevazione Oros produce informazioni trimestrali sull'andamento di occupazione (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, Ula), retribuzioni e oneri sociali nelle imprese con dipendenti di imprese e istituzioni private di tutte le classi dimensionali. Gli indicatori Oros sono stimati ricorrendo all'integrazione dei dati amministrativi di fonte Inps con le informazioni derivanti dall'indagine mensile sulle imprese di grandi dimensioni (GI). L'indagine Vela è una rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate che misura, assieme alla rilevazione mensile su occupazione, orari di lavoro, retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese, i posti vacanti e le ore lavorate e quelle retribuite nelle imprese con dipendenti del settore privato non agricolo.

**Rilevazione sulle retribuzioni contrattuali:** Le statistiche derivanti dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali si basano sul concetto di "prezzo della prestazione di lavoro". Fanno quindi riferimento a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica (operai, impiegati, dirigenti) e per livello di inquadramento contrattuale (base). La base attualmente vigente è quella dicembre 2015=100. Esse soddisfano l'esigenza di valutare la dinamica delle retribuzioni al netto degli effetti dovuti a: mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento, regime orario (full-time/part-time), anzianità, straordinari, contrattazione decentrata, assenze, conflitti ecc.

**Settimana di riferimento:** nell'indagine sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

**Scoraggiati:** inattivi di 15-64 anni che non hanno cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista perché ritengono di non riuscire a trovarne uno.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.

**Tasso di inattività:** rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

**Tasso di occupazione:** rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

**Tasso di permanenza:** è il rapporto tra il numero di individui che risultano nella stessa condizione occupazionale sia a inizio sia a fine periodo e il numero di individui che a inizio periodo si trovano in tale condizione. Il tasso è assimilabile alla probabilità di permanenza nella stessa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo; non tengono comunque conto di eventuali uscite dalla condizione se l'individuo vi rientra comunque nello stesso periodo. Per esempio un individuo che è occupato a inizio periodo, perde l'occupazione, rientra nell'occupazione e risulta occupato a fine periodo, viene conteggiato nelle permanenze nell'occupazione.

**Tasso di posti vacanti:** rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Il tasso di posti vacanti misura, quindi, la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.

**Tasso di riallocazione per entrate:** in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che entrano nell'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

**Tasso di riallocazione totale:** dato dalla somma del tasso di riallocazione per entrate e il tasso di riallocazione per uscite, rappresenta una misura dei movimenti in entrata e in uscita dall'occupazione in un intervallo di tempo.

**Tasso di riallocazione per uscite:** in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che escono dall'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

**Tasso di transizione:** è ottenuto come rapporto tra il numero di individui che risultano a fine periodo in una condizione occupazionale diversa da quella in cui erano a inizio periodo e lo stock relativo alla condizione di inizio periodo. Il tasso è assimilabile alla probabilità di passaggio a una diversa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo.

**Unità di lavoro (Ula):** Negli schemi di contabilità nazionale le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte ad unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura del volume di lavoro che partecipa al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese. Tale calcolo è necessario in quanto le ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa possono variare rispetto ad uno standard a tempo pieno, a seconda che si tratti di attività principale o secondaria svolta dalla persona, dell'orario di lavoro (a tempo pieno o part-time), della posizione contributiva o fiscale (regolare, non regolare). Le unità di lavoro sono calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate ed un numero standard di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno.

**Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (Ula):** unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata diminuendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo ridotto, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine Oros (Occupazione, Retribuzioni, Oneri Sociali) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in cassa integrazione e solidarietà.

**Variazione congiunturale:** variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

**Variazione tendenziale:** variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

## Nota metodologica

### Caratteristiche delle fonti Istat sul mercato del lavoro

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
<b>Tipologia di fonte</b>	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che stima il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Rilevazione di tipo censuario realizzata attraverso l'integrazione tra: <ul style="list-style-type: none"> <li>dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti (GI);</li> <li>dati di fonte amministrativa per le imprese con dipendenti di piccola e media dimensione e di grandi dimensioni non coperti dall'indagine mensile GI (denunce retributive e contributive Inps, DM2013 virtuale).</li> </ul>	Elaborazione di tipo statistico, che permette di stimare l'input di lavoro, attraverso l'integrazione e il confronto di fonti statistiche e amministrative e utilizzando metodi di stima indiretti.	Rilevazione censuaria per le imprese con 500 dipendenti e più (GI). Rilevazione campionaria per le imprese con meno di 500 dipendenti (Vela), campione di circa 26.000 imprese (ruotato di un terzo ogni anno).	Rilevazione basata su un campione di 73 CCNL relativi al trattamento economico di 2.855 figure professionali caratterizzate dall'appartenere ad un certo contratto, a una determinata qualifica e a uno specifico livello di inquadramento.
<b>Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati</b>	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti.	Unità produttive residenti sul territorio economico del paese.  Sono incluse le persone residenti e non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti e sono escluse le persone residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese.	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti. Unità di rilevazione: l'impresa per Vela, l'unità funzionale per GI.	Associazioni di categoria.
<b>Copertura in termini di occupazione</b>	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare e irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupati dipendenti (esclusi apprendisti e dirigenti) il cui trattamento economico è regolato da CCNL appartenenti ai settori di attività economica da A a S dell'Ateco 2007.
<b>Unità di analisi</b>	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Unità funzionali delle unità economiche (Imprese e istituzioni private) con dipendenti. Per le grandi imprese vengono utilizzate prevalentemente le unità funzionali, per i dati amministrativi le unità funzionali sono approssimate dalle imprese e istituzioni private.	Input di lavoro totale: occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno Ula.	Unità economiche (imprese e istituzioni private) con dipendenti.	Contratti nazionali collettivi di lavoro.

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
<b>Definizione dei principali indicatori</b>	<p><b>Occupati:</b> persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività (regolare o non regolare) che prevede un corrispettivo monetario o in natura;</li> <li>dipendenti: sono assenti dal lavoro retribuiti (ad esempio, per ferie, malattia, maternità obbligatoria) o da meno di tre mesi, oppure se assenti da più di tre mesi continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.</li> <li>indipendenti: sono assenti dal lavoro, ma durante il periodo di assenza continuano a mantenere l'attività.</li> </ul> <p><b>Disoccupati:</b> persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di nell'ultimo mese e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive; oppure</li> <li>inizieranno un lavoro entro tre mesi ma sarebbero disponibili ad iniziare entro due settimane qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.</li> </ul> <p><b>Inattivi (non forze di lavoro):</b> persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).</p>	<p><b>Posizioni lavorative:</b> definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.</p> <p><b>Retribuzioni di fatto:</b> salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore.</p> <p><b>Oneri sociali:</b> complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.</p> <p><b>Costo del lavoro:</b> somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.</p> <p><b>Ula:</b> unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno al netto della Cig.</p>	<p>L'input di lavoro che contribuisce al prodotto interno lordo (PIL) realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>le ore effettivamente lavorate</b> da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate).</li> <li><b>occupati interni</b> (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti)</li> <li><b>posizioni lavorative</b> (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni)</li> <li><b>unità di lavoro (Ula)</b> (posizioni equivalenti a tempo pieno).</li> </ul> <p>Occupati e posizioni lavorative includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig. Le Ula sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi.</p>	<p><b>Ore lavorate</b> dai dipendenti regolari, comprensive di ore ordinarie e straordinarie effettivamente svolte nel trimestre di riferimento delle indagini.</p> <p><b>Ore di cassa integrazione guadagni,</b> comprensive di ore di cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in deroga, e di ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento delle indagini.</p> <p><b>Tasso di posti vacanti:</b> rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Questo tasso misura la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.</p>	<p><b>Retribuzioni contrattuali</b> basate su una definizione di retribuzione contrattuale mensile calcolata come dodicesimo della retribuzione spettante nell'arco dell'anno in base alle misure tabellari stabilite dal CCNL. Gli elementi retributivi considerati sono: paga base, indennità di contingenza, aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.</p> <p><b>Durata contrattuale del lavoro:</b> ore di lavoro che devono essere effettuate, per contratto, dai lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro a tempo pieno, al netto di quelle che vengono retribuite senza essere lavorate, per ferie, festività e permessi retribuiti di diversa natura (riduzione annua del lavoro, recupero festività sopresse, studio, assemblea).</p> <p><b>Indicatori di tensione contrattuale:</b> dipendenti con il contratto scaduto e durata della vacanza contrattuale</p> <p><b>Retribuzioni contrattuali di cassa e competenza:</b> livelli retributivi che incorporano oltre alle voci stipendiali considerate per il calcolo degli indici anche una tantum e arretrati. Nella retribuzione di competenza sono assegnati ai periodi a cui sono contrattualmente riferibili (ad esempio per gli arretrati il periodo di vacanza contrattuale); Nella retribuzione di cassa l'attribuzione delle stesse voci è prevista ai mesi in cui questi sono state effettivamente corrisposte.</p>

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Misura dei principali indicatori	<p><u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) degli occupati (dipendenti e indipendenti), dei disoccupati, degli inattivi e dei relativi tassi.</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, le informazioni vengono rilevate attraverso la distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane.</p> <p><u>Stima:</u> prodotta con uno stimatore di calibrazione interpretabile come media degli stock settimanali.</p>	<p><u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) delle posizioni lavorative dipendenti. Rapporto tra la consistenza delle retribuzioni di fatto e delle Ula. Rapporto tra la consistenza degli oneri sociali e delle Ula. Rapporto tra la consistenza del costo del lavoro e delle Ula.</p> <p>Vengono rilasciati solo indici in base 2015=100.</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Posizioni lavorative e costo del lavoro vengono rilevati ogni mese. Nei dati di fonte amministrativa vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative dipendenti con un contratto di lavoro e le relative voci di costo del lavoro dichiarate in riferimento anche ad un solo giorno nel mese; nei dati d'indagine gli stock mensili si ottengono come media fra gli stock di inizio e a fine mese.</p> <p><u>Stima:</u> Media trimestrale degli stock mensili.</p>	<p><u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) del monte ore lavorate, degli occupati interni, delle posizioni lavorative, delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula).</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Occupazione media del periodo (trimestre e anno).</p>	<p><u>Indicatori:</u> Monte ore lavorate dai dipendenti nel trimestre. Ore lavorate per posizione dipendente nel trimestre. Quota di straordinario come percentuale sulle ore lavorate. Ore di cassa integrazione guadagni per 1.000 ore lavorate. Tasso di posti vacanti. Per il monte ore lavorate e le ore lavorate per dipendente vengono rilasciati solo indici in base 2015=100.</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Il monte ore lavorate include tutte le ore lavorate nel trimestre dai dipendenti delle imprese. Le ore di cassa integrazione guadagni includono tutte quelle effettivamente utilizzate nel trimestre di riferimento delle indagini. Il numero di posti vacanti si riferisce a quelli in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento.</p> <p><u>Stima:</u> Le ore lavorate per dipendente si ottengono dividendo il monte ore lavorate per la semisomma del numero di posizioni dipendenti all'ultimo giorno del trimestre di riferimento e del trimestre precedente. Il tasso di posti vacanti si ottiene come rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti all'ultimo giorno del trimestre di riferimento e la somma di questi posti vacanti e delle posizioni occupate alla medesima data.</p>	<p><u>Indicatori:</u> Retribuzioni contrattuali orarie e per dipendente per qualifica e per contratto o per Ateco Rilasciate come indici mensili e in media annua (base dicembre 2015=100). Retribuzioni contrattuali di cassa medie mensili per Ateco Valori assoluti trimestrali Retribuzioni contrattuali di cassa e competenza per contratto Valori assoluti annui Quota di dipendenti con contratto scaduto e la durata (in mesi) della vacanza contrattuale, sia per coloro che attendono il rinnovo (indicatore specifico), sia per l'insieme dei dipendenti appartenenti al settore di attività economica di riferimento (indicatore generico).</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> L'evoluzione delle applicazioni contrattuali viene osservata mensilmente.</p>



	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
<b>Variazioni</b>	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> <li>trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate).</li> <li>stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze).</li> </ul>	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> <li>trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate).</li> <li>allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze).</li> </ul>	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> <li>trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate).</li> <li>allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali destagionalizzate).</li> </ul>	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> <li>trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate).</li> <li>allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze e tendenziali corrette per gli effetti di calendario).</li> </ul>	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> <li>variazioni mensili (congiunturali e tendenziali) per i numeri indice.</li> <li>Variazioni tendenziali trimestrali per le retribuzioni medie mensili di cassa per ateco.</li> </ul>
<b>Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati</b>	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale.  A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio ripartizionale e regionale.  A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale.  A cadenza annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza mensile: numeri indice e indicatori di tensione contrattuali.  A cadenza trimestrale: retribuzioni contrattuali di cassa per ateco.  A cadenza annuale: medie annue degli indici e retribuzioni annue di cassa e competenza per contratto e di cassa per ateco
<b>Tempestività</b>	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	60 giorni rispetto al trimestre di riferimento	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento. Per i posti vacanti, anche a 45 giorni rispetto al trimestre di riferimento (stima preliminare).	Circa 25 giorni rispetto al mese di riferimento
<b>Riferimento all'ultima diffusione</b>	Percorso parlante: <a href="http://www.istat.it">www.istat.it</a> Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro  Link diretto: <a href="#">Il mercato del lavoro- una lettura integrata</a>  Link a sezione Congiuntura: <a href="#">Congiuntura: lavoro</a>  I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: <a href="http://www.istat.it">www.istat.it</a> Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro  Link diretto: <a href="#">Il mercato del lavoro- una lettura integrata</a>  Link a sezione Congiuntura: <a href="#">Congiuntura: lavoro</a>  I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: <a href="http://www.istat.it">www.istat.it</a> Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro  Link a sezione Congiuntura: <a href="#">Congiuntura: Conti Nazionali</a>  I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: <a href="http://www.istat.it">www.istat.it</a> Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro  Link diretto: <a href="#">Il mercato del lavoro- una lettura integrata</a>  Link a sezione Congiuntura: <a href="#">Congiuntura: lavoro</a>  I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: <a href="http://www.istat.it">www.istat.it</a> Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro  Link diretto: <a href="#">Archivio comunicati</a>  Link a sezione Congiuntura: <a href="#">Congiuntura: lavoro</a>  I dati vengono rilasciati mensilmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)

## La Rilevazione sulle forze di lavoro

### Introduzione e quadro normativo

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici, alle definizioni delle variabili e degli indicatori sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea. Il regolamento che istituisce una indagine campionaria armonizzata sulle forze di lavoro nei Paesi dell'Unione europea è il [Regolamento n. 577/98 del Consiglio europeo](#); il [Regolamento n. 1897/2000 della Commissione europea](#) riporta la definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati; successivi regolamenti comunitari definiscono nel dettaglio le variabili dell'indagine.

L'indagine è inserita nel Programma Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 12 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 66 del 20 marzo 2018, e nell'aggiornamento 2018-2019, in corso di approvazione).

### Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita dagli individui di 15 anni e più appartenenti alle famiglie di fatto il cui intestatario risiede nel comune selezionato. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti ed aventi dimora nello stesso comune, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'unità di analisi nel comunicato stampa trimestrale "Il Mercato del lavoro" è l'individuo di 15 anni o più<sup>1</sup>.

### Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74

<sup>1</sup> A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

Il sistema di rotazione delle famiglie nei campioni trasversali incorpora una struttura longitudinale, ma non si tratta di un panel poiché l'individuo non viene reintervistato se nell'arco di tempo tra una intervista e la successiva ha cambiato residenza o si è trasferito all'estero. La componente longitudinale rappresenta la popolazione residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato: tale popolazione "compresente" si definisce "popolazione longitudinale". Viene calcolata a partire dalla popolazione ad inizio periodo in età da lavoro (15 anni e più) sottraendo quella deceduta nel periodo, quella che ha cambiato residenza e quella emigrata all'estero.

## La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

## L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il secondo trimestre 2020 va da lunedì 30 marzo 2020 a domenica 28 giugno 2020.

Nel secondo trimestre 2020 sono state intervistate circa 60 mila famiglie (pari a circa 119 mila individui) residenti in 1.264 comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale.

Lo stimatore utilizzato è uno stimatore di ponderazione vincolata i cui pesi finali, assegnati alle osservazioni campionarie, sono definiti in modo da produrre stime di popolazione residente (per sesso e classi di età) coerenti con i corrispondenti totali noti di fonte anagrafica, nell'ambito di diversi domini territoriali (regioni, province autonome di Trento e Bolzano, province, grandi comuni).

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, i principali indicatori trimestrali vengono destagionalizzati. Le serie trimestrali destagionalizzate sono prodotte a partire dalle corrispondenti serie mensili destagionalizzate, in modo da assicurare la coerenza tra le diverse serie. A partire dal comunicato del quarto trimestre 2017 è stata introdotta la nuova procedura di destagionalizzazione per i dati trimestrali, come già avvenuto per i dati mensili diffusi il 1 marzo 2016 relativi a gennaio 2016. La destagionalizzazione delle serie mensili viene condotta con il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare viene trattata separatamente, utilizzando l'algoritmo Tramo-Seats implementato nel software Demetra (versione 2.2). Le serie destagionalizzate trimestrali si ottengono mediante il calcolo di medie ponderate dei dati destagionalizzati mensili, con pesi pari al numero di settimane di cui è composto ciascun mese (4 o 5).

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, la differenza tra un tasso di disoccupazione del 12,968 (arrotondato 13,0%) e uno del 13,531 (arrotondato 13,5%), date le regole di arrotondamento è di 0,6 (0,563) punti percentuali e non 0,5 come si otterrebbe calcolando la variazione sui valori già arrotondati.

## L'output: principali misure di analisi

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, sono costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia<sup>2</sup>. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel [Regolamento della Commissione europea n. 1897/2000](#).

Nel comunicato stampa trimestrale "Il mercato del lavoro" viene diffusa la stima degli aggregati principali, valori assoluti e tassi, per genere, classe di età, ripartizione territoriale, cittadinanza e titolo di studio, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che ha un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte di offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status occupazionali (occupati, disoccupati, non forze di lavoro), sia le caratteristiche degli individui coinvolti in tali transizioni. Le matrici di transizione prodotte in base alla popolazione longitudinale sono ottenute in modo da assicurare la coerenza con le stime trasversali correntemente diffuse e relative alla popolazione complessiva della RFL.

<sup>2</sup> Per le definizioni si veda il glossario.

## Domanda di lavoro

Gli indicatori sulla domanda di lavoro nelle imprese con dipendenti sono ottenuti attraverso l'integrazione di tre diverse rilevazioni statistiche facenti parte di un sistema congiunto di produzione di dati: la "Rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese", di tipo censuario su imprese con oltre 500 dipendenti (GI); la "Rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate", campionaria, dalla quale per questi indicatori sono ottenuti i dati sulle imprese con 10-499 dipendenti (Vela); la "Rilevazione trimestrale su Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali" (Oros) che integra dati amministrativi di fonte Inps (Dichiarazioni Mensili contributive) relativi ad imprese con almeno 1 dipendente con dati dell'indagine GI coprendo, in tal modo, tutte le classi dimensionali. Ad completamento di questi indicatori, vengono inoltre presentati dati trimestrali relativi alle retribuzioni contrattuali di cassa derivanti dall'indagine mensile sulle retribuzioni contrattuali (Irc).

## Introduzione e quadro normativo

Gli indicatori sulle variabili relative alle ore lavorate e ai posti vacanti sono prodotti utilizzando dati rilevati dalle indagini GI e Vela mentre dalla rilevazione Oros sono tratti dati per il controllo, la correzione e il riporto all'universo. Gli indici relativi alle posizioni lavorative dipendenti e al costo del lavoro sono, invece, calcolati sulla base dei dati della rilevazione Oros. Infine, l'indicatore sulle retribuzioni contrattuali di cassa viene compilato analizzando le componenti retributive attribuibili esclusivamente alla contrattazione nazionale (valori tabellari, voci a carattere generale e continuativo quantificabili attraverso i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e mensilità aggiuntive) a cui si sommano gli importi erogati a titolo di una tantum e arretrati.

La produzione di statistiche trimestrali sulla domanda di lavoro consente di adempiere al [Regolamento STS del Parlamento europeo e del Consiglio sulle statistiche congiunturali n. 1165/98](#) (e successive modifiche) per le variabili relative al mercato del lavoro. Inoltre, questi indicatori vengono usati per la produzione dell'indice trimestrale del costo del lavoro orario, disciplinato dal [Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Labour Cost Index n. 450/2003](#)<sup>3</sup> e delle statistiche trimestrali sui posti vacanti in conformità con il [Regolamento quadro del Parlamento europeo e del Consiglio n. 453/2008](#).

Gli indicatori sulla domanda di lavoro vengono, infine, utilizzati quali principali fonti per la trimestralizzazione delle variabili su input e costo del lavoro nell'ambito dei Conti Nazionali trimestrali (Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2223/96 e successive modifiche e integrazioni).

I dati sulle retribuzioni contrattuali e sugli orari di lavoro sono desunti dai contratti o accordi collettivi di lavoro, o da leggi e regolamenti che disciplinano la materia.

Occorre, tuttavia, ricordare che l'indice delle retribuzioni contrattuali ha caratteristiche prettamente nazionali e non è incluso tra quelli sottoposti a Regolamenti europei. Oltre ad essere il più tempestivo indicatore dell'evoluzione delle retribuzioni assume particolare importanza in quanto è alla base di numerose disposizioni normative (e non) per l'adeguamento di importi retributivi, pensionistici e canoni per determinate categorie di dipendenti e servizi.

Le rilevazioni GI, Vela, Oros e Irc sono inserite nel Programma Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 12 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 66 del 20 marzo 2018, e nell'aggiornamento 2018-2019, in corso di approvazione).

## Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

Gli indicatori sulla domanda di lavoro si riferiscono a imprese e istituzioni private attive, residenti sul territorio nazionale, con dipendenti e operanti nei settori dell'industria e dei servizi (sezioni di attività economica da B a S ad esclusione di O della classificazione Ateco 2007). La copertura in termini di classe dimensionale varia a seconda degli indicatori prodotti: i dati sui posti vacanti e sulle variabili relative alle ore lavorate descrivono le imprese con almeno 10 dipendenti, gli indicatori su posizioni lavorative dipendenti e costo del lavoro rappresentano le imprese con almeno 1 dipendente che

<sup>3</sup> Indicatore ancora non diffuso a livello nazionale.

hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi. L'unità di rilevazione e l'unità di analisi sono le unità economiche (ossia imprese e istituzioni private) con dipendenti; nel caso dell'indagine GI, le unità funzionali.

Per gli scopi degli indicatori prodotti, l'insieme degli occupati si riferisce a tutti i lavoratori dipendenti e comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono invece compresi in tutte le variabili di input del lavoro. In particolare, per ciò che concerne i posti vacanti e le variabili relative alle ore lavorate, la loro inclusione è avvenuta a partire dal primo trimestre 2016 a seguito dell'avvio, da parte delle indagini Vela e GI, della raccolta dei dati specifici<sup>4</sup>.

I lavoratori in somministrazione, inclusi solo negli indicatori prodotti dalla rilevazione Oros, vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, classificati nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei.

La lunghezza delle serie storiche degli indicatori sulla domanda di lavoro differisce per gli aggregati diffusi: per le sezioni da B a N ore lavorate e posti vacanti sono calcolati a partire dal primo trimestre 2004, mentre le posizioni lavorative e le variabili di costo del lavoro sono disponibili a partire dal primo trimestre 2000. Per le sezioni da P a S tutti gli indicatori sono disponibili dal primo trimestre 2010.

## La raccolta dei dati

La rilevazione GI raccoglie i dati su tutte le imprese del panel di riferimento dell'indagine, individuato ogni 5 anni tenendo conto del campo di osservazione (Ateco e classe dimensionale). L'ultimo panel di riferimento è stato definito nel 2018 sui dati medi annui del 2015 nei settori da B a S dell'Ateco 2007. Complessivamente nel 2018 le imprese nella rilevazione GI sono circa 1.470.

L'indagine Vela si basa su un campione che segue uno schema di rotazione di circa un terzo delle unità ogni primo trimestre dell'anno. A partire dal 2016, questo campione include non solo imprese con 10-499 dipendenti, ma anche imprese con un numero di dipendenti strettamente positivo e inferiore a 10. Per l'anno 2018, le imprese con 10-499 dipendenti incluse nel campione sono 13.600, mentre quelle con meno di 10 dipendenti sono circa 12.400. Gli indicatori diffusi finora sui posti vacanti e sulle variabili relative alle ore lavorate riguardano solo le imprese con almeno 10 dipendenti. Nel prossimo futuro verranno prodotti e diffusi anche i medesimi indicatori per tutte le imprese con dipendenti.

La raccolta dei dati delle rilevazioni GI e Vela avviene mediante un questionario (mensile per GI, trimestrale per Vela) compilabile in formato elettronico sul Portale Istat delle imprese (<https://imprese.istat.it/>). Nella media del 2017, le imprese rispondenti sono state circa il 66 per cento di quelle appartenenti al campione dell'indagine Vela e circa il 96 per cento di quelle contattate dall'indagine GI<sup>5</sup>.

La rilevazione Oros compila i propri indicatori utilizzando quale fonte primaria le dichiarazioni contributive (DM2013 virtuale<sup>6</sup>) che i datori di lavoro con almeno 1 dipendente devono presentare mensilmente all'Inps. Mentre i dati rilevati dalla fonte GI vengono utilizzati integralmente nella rilevazione Oros, dai dati amministrativi vengono prodotte le stime degli indicatori per le imprese rimanenti. Con riferimento all'anno 2015, le imprese di fonte GI coprono una quota di occupazione pari al 22% circa del totale Oros. I dati di fonte GI sono censuari sull'insieme delle imprese coperte. Quelli amministrativi dell'Inps sono, invece, totalitari in riferimento alle stime definitive e rappresentano oltre il 95% dell'occupazione coperta rispetto alle stime provvisorie. La quota rimanente è da attribuirsi alle dichiarazioni contributive non ancora pervenute alla data di acquisizione dei dati presso l'Inps.

<sup>4</sup> Le serie inclusive dei dirigenti, diffuse a partire dal primo trimestre 2016, sono state riconciliate a quelle precedentemente disponibili al netto di tale qualifica mediante opportuni coefficienti di raccordo.

<sup>5</sup> Per l'anno 2017, il tasso di risposta della rilevazione GI risente delle intense attività di sollecito delle imprese coinvolte.

<sup>6</sup> Si tratta di dichiarazioni ricostruite virtualmente dall'Inps, a scopo amministrativo, a livello aziendale a partire dai flussi individuali UNIEMENS.



## L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

I dati raccolti dalle indagini Vela e GI sono riportati all'universo con una procedura di calibrazione, che impone come vincolo il numero delle posizioni occupate della rilevazione Oros sulla popolazione di imprese con almeno 10 dipendenti. A questo fine viene utilizzato il software generalizzato ReGenesees, sviluppato in Istat. Il medesimo software è usato anche per il calcolo degli errori campionari degli indicatori sui posti vacanti e sulle ore lavorate.

Al fine di trarre dalla fonte amministrativa le variabili rilevanti a fini statistici, le dichiarazioni mensili dell'Inps vengono sottoposte a complesse procedure di ricostruzione, supportate dai metadati legislativi e amministrativi, completi e continuamente aggiornati, conservati in una Banca Dati Normativa della rilevazione Oros. L'elevato livello di copertura dei dati amministrativi Inps acquisiti in una prima modalità "provvisoria" e in una seconda modalità "definitiva", rispettivamente a circa 45 giorni e a 1 anno e 30 giorni dall'ultimo mese del trimestre di riferimento, rende l'insieme di dati sostanzialmente una rappresentazione della popolazione totale. La presenza di un numero ridotto di dichiarazioni mensili ritardatarie, che caratterizzano solamente la prima acquisizione, rende possibile il calcolo degli indicatori Oros come enumerazione dei dati disponibili a cui si aggiunge una ridotta percentuale di imputazione, a livello di singola unità, nel caso di stima provvisoria. Per migliorare la qualità delle stime vengono eseguite procedure di controllo e correzione anche con l'utilizzo di altre fonti amministrative (tra cui C.C.I.A.A., ecc.). L'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) integrato con dati amministrativi di fonte Agenzia delle Entrate consentono di acquisire informazioni sul codice di attività economica e sulla natura giuridica dell'unità, utili per la loro collocazione nel campo di osservazione della rilevazione Oros.

La stima delle variabili relativa alle unità di grandi dimensioni viene ottenuta, sia per le variabili relative alle ore lavorate e ai posti vacanti sia per le variabili posizioni lavorative e costo del lavoro, integrando i dati elaborati dalle rilevazioni Vela e Oros con quelli dell'indagine GI. L'integrazione tra le tre fonti richiede l'armonizzazione del contenuto informativo delle variabili e l'individuazione delle unità compresenti, al fine di escludere possibili duplicazioni. Il *linkage*, che avviene trimestralmente, passa attraverso l'analisi delle frequenti trasformazioni giuridiche (scorpori, fusioni etc.) che tipicamente interessano le imprese di grandi dimensioni e che vengono rilevate in tempi diversi dalle tre fonti.

Una particolare attenzione viene rivolta alla stima delle posizioni lavorative dipendenti per la sottopopolazione di imprese non rilevate dall'indagine GI, per tener conto di alcuni elementi mancanti nei dati amministrativi Inps. Queste unità vengono sottoposte ad alcuni specifici trattamenti nell'ambito della rilevazione Oros, finalizzati a ricostruire:

- l'assenza delle posizioni lavorative delle dichiarazioni contributive ritardatarie, stimate attraverso un approccio d'imputazione per regressione;
- la mancanza, nelle dichiarazioni contributive, delle informazioni relative ai dipendenti non retribuiti poiché assenti per l'intero mese per vari motivi (ad esempio aspettativa, Cig ecc.). In tal caso si interviene misurando le componenti mancanti con il supporto di informazioni di fonte amministrativa ausiliarie<sup>7</sup>.

L'imputazione dei dati mancanti per le imprese non rilevate dall'indagine GI e tratti dalla fonte amministrativa viene effettuata anche sulle variabili di costo del lavoro. Tuttavia, considerato il ridotto impatto che i dati mancanti hanno sui valori pro capite delle variabili di costo del lavoro stimate da Oros, l'imputazione viene effettuata secondo criteri di selettività, ossia limitata ad un insieme ridotto di unità influenti.

Sono diffuse in forma grezza e destagionalizzata a livello di sezione Ateco le seguenti serie: indici del monte ore lavorate, indici delle ore lavorate per dipendente, tasso di posti vacanti, indici di retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro per Ula, indici delle posizioni lavorative dipendenti anche con il dettaglio sulle posizioni lavorative in somministrazione. In aggiunta, gli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente sono diffusi anche in forma corretta per gli effetti di calendario. Sono invece diffuse solo in forma grezza le serie della quota di straordinario e dell'incidenza della cassa integrazione guadagni sulle ore lavorate.

La procedura di destagionalizzazione adottata è Tramo-Seats, basata su un approccio Reg-ARIMA. La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il

<sup>7</sup> Tra le informazioni ausiliarie a cui si fa ricorso, il numero delle posizioni lavorative a libro paga e la lista delle unità lavorative autorizzate all'utilizzo delle varie tipologie di Cig, anch'esse disponibili a cadenza trimestrale dall'Inps.

metodo di regressione (applicato utilizzando la procedura Tramo), il quale individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile attraverso l'introduzione di un regressore nel modello univariato che descrive l'andamento della serie.

Va inoltre ricordato che gli indici vengono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare (per settore e/o per variabile) viene trattata separatamente rispetto alla relativa serie totale. Fanno eccezione le serie dei totali settoriali delle posizioni lavorative, ottenute indirettamente aggregando le serie destagionalizzate settoriali sottostanti, e tutte le serie settoriali del totale costo del lavoro, ricavate dalla sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tale sistema di aggregazione del costo del lavoro implica però che gli aggregati settoriali destagionalizzati di questa variabile risultino indipendenti dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione ovvero da metodo indiretto.

### L'output: principali misure di analisi

Gli indicatori sulle ore lavorate misurano le variazioni dei valori trimestrali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente rispetto al corrispondente valore medio dell'anno base. Il monte ore lavorate è la somma delle ore ordinarie e straordinarie effettivamente lavorate dai dipendenti. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre.

Per le ore di straordinario e per quelle di Cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati alcuni rapporti caratteristici. Per le ore di straordinario, si definisce l'incidenza rispetto al totale delle ore lavorate dai dipendenti, sia ordinarie sia straordinarie; il rapporto è espresso per cento ore lavorate.

Le ore di Cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria, straordinaria o in deroga e ore di contratto di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

I posti vacanti sono definiti come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, corrisponde alla parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Esso presenta una diretta analogia con il tasso di disoccupazione, che misura la quota di forze di lavoro in cerca di un'occupazione e rappresenta, quindi, la parte di offerta non impiegata<sup>8</sup>.

Gli indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti misurano le variazioni dei valori medi mensili delle posizioni lavorative nel trimestre di riferimento rispetto al corrispondente valore medio dell'anno base. Tra le posizioni lavorative dipendenti, di particolare interesse sono quelle in somministrazione. Quest'ultimo indicatore, stimato sui dati delle agenzie di somministrazioni di lavoro, presenti nei dati amministrativi, rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico, anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva. Al fine di ottenere una misurazione statisticamente significativa dei lavoratori in somministrazione, i dati amministrativi sono sottoposti ad una particolare procedura di trattamento, per ottenere il numero di posizioni lavorative a partire da quello dei rapporti di lavoro (missioni). Analogamente, vengono ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno anche i rapporti di lavoro con contratto intermittente (chiamate).

<sup>8</sup> Tale caratterizzazione descrive appropriatamente i posti vacanti per posizioni lavorative già esistenti e non occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Nel caso, invece, di posizioni lavorative che diverranno disponibili a breve e per cui la ricerca di un candidato idoneo sia già iniziata, non si può ancora parlare di domanda di lavoro non soddisfatta. Questa situazione si produrrà, infatti, solo in futuro e solo se il momento in cui la posizione diventerà effettivamente disponibile precederà quello dell'assunzione del candidato prescelto.

La dinamica delle variabili di costo del lavoro viene misurata attraverso gli indici delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), degli oneri sociali medi per Ula e del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'occupazione al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig)<sup>9</sup>. Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti del monte retributivo per il corrispondente numero medio di Ula.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio "di cassa" e non "di competenza". Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, ecc.). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

Gli indici che descrivono le variabili di input e del costo del lavoro vengono calcolati dividendo i valori trimestrali delle variabili di riferimento per i corrispondenti valori medi dell'anno base. I valori medi dell'anno base e gli indici medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

I valori degli indici e delle rispettive variazioni congiunturali e tendenziali, nonché dei tassi e delle loro differenze congiunturali e tendenziali sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo.

Tutti gli indicatori sulla domanda di lavoro sono prodotti e diffusi per sezione di attività economica della classificazione Ateco 2007 e per aggregati di sezioni.

<sup>9</sup> Nello specifico, l'utilizzo delle Ula a denominatore degli indicatori si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore intensità di lavoro da parte delle imprese, in particolare durante i periodi di ricorso a Cig o solidarietà. Per tener conto di questo aspetto, le Ula vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig, incluse le ore di contratto di solidarietà. Le Ula in Cig sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzate e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI. Per alcuni settori vengono, inoltre, sfruttate le ore di Cig tratte dalla rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela).

## La diffusione dei dati del mercato del lavoro

### La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse sull'offerta di lavoro, sono riportate per le stime puntuali l'errore relativo e per le variazioni tendenziali gli errori assoluti (*standard error*), ottenuti tenendo conto dello schema di rotazione adottato nel disegno campionario dell'indagine.

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima di interesse il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96. Nei prospetti A e B si riportano gli errori relativi (CV) e assoluti (*standard error*) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori sull'offerta di lavoro e sulle caratteristiche dell'occupazione e delle rispettive variazioni tendenziali.

**PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI E ASSOLUTI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO.** Secondo trimestre 2020

	Stima	Errore relativo (CV)	Variazioni tendenziali (in migliaia e in punti percentuali)	
			Stima	Standard Error
<b>MASCHI</b>				
Occupati (migliaia di unità)	13.185	0,003379	-371	43
Disoccupati (migliaia di unità)	1.024	0,025166	-328	20
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	5.355	0,007672	602	46
<b>FEMMINE</b>				
Occupati (migliaia di unità)	9.528	0,005047	-470	46
Disoccupati (migliaia di unità)	873	0,026324	-319	17
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	9.033	0,005191	707	51
<b>TOTALE</b>				
Occupati (migliaia di unità)	22.713	0,002992	-841	19
Disoccupati (migliaia di unità)	1.897	0,019727	-647	10
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	14.387	0,004581	1.310	25
<b>GIOVANI 15-24 ANNI</b>				
Occupati (migliaia di unità)	945	0,020726	-147	59
Disoccupati (migliaia di unità)	310	0,045137	-123	27
Inattivi (migliaia di unità)	4.630	0,004820	287	70
<b>MASCHI</b>				
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	66,6	0,003355	-1,6	0,2
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	7,2	0,024986	-1,9	0,2
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	28,0	0,007672	3,2	0,3
<b>FEMMINE</b>				
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	48,4	0,005065	-2,2	0,3
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	8,4	0,025921	-2,3	0,2
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	47,0	0,005191	3,9	0,3

<b>TOTALE</b>				
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	57,5	0,002988	-1,9	0,2
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	7,7	0,019536	-2,0	0,1
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	37,6	0,004581	3,6	0,5
<b>GIOVANI 15-24 ANNI</b>				
Tasso di occupazione (valore percentuale)	16,1	0,020726	-2,6	0,4
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	24,7	0,041487	-3,7	1,0
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione (valore percentuale)	5,3	0,045137	-2,1	0,2
Tasso di inattività (valore percentuale)	78,7	0,004820	4,7	0,5

**PROSPETTO B. ERRORI RELATIVI E ASSOLUTI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI OCCUPATI** Secondo trimestre 2020

	Stima puntuale (migliaia di unità)	Errore relativo (CV)	Variazioni tendenziali (in migliaia)	
			Stima	Standard Error
Occupati	22.713	0,002992	-841	19
<b>POSIZIONE</b>				
Dipendenti	17.558	0,004344	-622	74
a tempo indeterminato	15.107	0,004976	55	75
a termine	2.451	0,016271	-677	31
Indipendenti	5.155	0,010956	-219	54
<b>CARATTERE OCCUPAZIONE</b>				
Tempo pieno	18.563	0,003913	-508	71
Tempo parziale	4.150	0,011752	-333	45

Attraverso alcuni calcoli è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia del 95% ( $\alpha=0,05$ ). Tali intervalli comprendono i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione dell'ultimo trimestre. Questa procedura può essere applicata per calcolare l'intervallo di confidenza per tutti gli indicatori sull'offerta e sulla domanda di lavoro per cui sono pubblicati gli errori relativi o, nel caso di variazioni tendenziali, quelli assoluti.

**PROSPETTO C. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA**

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.713	7,7
Errore relativo (CV)	0,002992	0,019536
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.713 \times 0,002992) \times 1,96 = 133$	$(7,7 \times 0,019536) \times 1,96 = 0,29$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.713 - 133 = \mathbf{22.580}$	$7,7 - 0,29 = 7,4$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.713 + 133 = \mathbf{22.846}$	$7,7 + 0,29 = 8,0$
Variazione tendenziale:	-841	-2,0
Standard Error	19	0,15
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$19 \times 1,96 = 37$	$0,15 \times 1,96 = 0,3$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$-841 - 37 = -878$	$-2,0 - 0,3 = -2,3$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$-841 + 37 = -804$	$-2,0 + 0,3 = -1,7$

Sono diffusi anche gli errori relativi di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro: monte ore lavorate, ore lavorate per posizione dipendente e tasso di posti vacanti (Prospetto D). Le serie storiche di questi errori relativi a partire dal primo trimestre 2014 sono disponibili in un file excel pubblicato nella pagina web del comunicato stampa.

#### PROSPETTO D. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELLA DOMANDA DI LAVORO Secondo trimestre 2020

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Monte ore lavorate (indice base 2015=100)	81,3	0,00520
Ore lavorate per posizione dipendente (indice base 2015=100)	75,3	0,00521
Tasso di posti vacanti (valori percentuali)	0,9	0,04914

Le stime che derivano dalla rilevazione OROS e dall'indagine su Grandi Imprese non sono soggette ad errore campionario in quanto la prima è basata interamente su dati di fonte amministrativa e la seconda è un'indagine totale.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta i coefficienti dei modelli utilizzati per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze mediante i quali è possibile calcolare, in misura approssimata, l'errore relativo di una generica stima.

### Tempestività e revisione

Gli indicatori trimestrali sul mercato del lavoro sono diffusi a circa 68 giorni dalla fine del trimestre di riferimento.

I dati trimestrali non destagionalizzati della Rilevazione sulle forze di lavoro non sono soggetti a revisione. Le serie destagionalizzate, al contrario, sono soggette a revisione, in quanto la procedura di destagionalizzazione viene replicata in occasione di ogni diffusione dei dati, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). All'inizio di ciascun anno vengono identificati i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

A partire dalla pubblicazione del comunicato stampa del primo trimestre 2018 i "triangoli delle revisioni" degli indicatori prodotti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, precedentemente allegati al comunicato stampa, vengono diffusi nella sezione "revisioni" della pagina web sulla congiuntura al link: <http://www4.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>.

L'analisi delle revisioni è utile per valutare l'impatto delle informazioni aggiuntive che si rendono disponibili dopo il primo rilascio. Nel caso delle forze lavoro questa analisi quantifica l'effetto dovuto al processo di destagionalizzazione<sup>10</sup>. Nella pagina web sono diffusi i triangoli dei principali indicatori, insieme a statistiche sintetiche calcolate sulle revisioni di dati destagionalizzati. Inoltre, attraverso alcuni grafici e una selezione di indicatori statistici, si fornisce una lettura semplificata del processo di revisione.

In dettaglio, vengono pubblicate le revisioni di occupati, disoccupati e inattivi di 15-64 anni, e dei tassi di occupazione 15-64 anni, di disoccupazione e di inattività 15-64 anni.

Degli indicatori sui posti vacanti per i principali aggregati di attività economica vengono diffuse anche stime preliminari a circa 45 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, che possono poi essere riviste in occasione della pubblicazione a 68 giorni.

<sup>10</sup> Per dettagli metodologici sull'analisi delle revisioni si rimanda all'approfondimento disponibile all'indirizzo <http://www4.istat.it/it/congiuntura/revisioni>.



Ogni anno, di regola in occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre, vengono riviste le serie storiche sulle variabili relative alle ore lavorate e sui posti vacanti degli otto trimestri precedenti, per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione delle prime stime. Gli elementi considerati nel processo di revisione sono i seguenti:

- le risposte pervenute dalle imprese dopo la pubblicazione delle prime stime;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;
- il consolidamento della popolazione usata per il riporto all'universo nella rilevazione Oros.

Come conseguenza di questa politica di revisione, gli indicatori relativi all'anno in corso e al precedente relativi alle ore lavorate e ai posti vacanti sono provvisori. In occasione della pubblicazione di indicatori sulle ore lavorate in base 2015=100 (si veda la Nota Informativa diffusa per l'occasione), sono stati rivisti gli ultimi tre anni (2015, 2016 e 2017) anche per i posti vacanti. Inoltre, le serie stagionalizzate e quelle corrette per gli effetti di calendario possono essere soggette a revisione ad ogni pubblicazione.

Le variabili sulle posizioni lavorative dipendenti e sul costo del lavoro vengono riviste per tre trimestri successivi fino a quando, dopo un anno dalla prima diffusione, viene rilasciata la stima definitiva. Le revisioni di queste variabili vengono effettuate per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla prima pubblicazione, quali:

- la disponibilità dell'insieme completo delle dichiarazioni DM2013 virtuali;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;
- l'aggiornamento di informazioni di carattere strutturale sulle unità oggetto di rilevazione;
- le eventuali revisioni occasionali nella metodologia di stima degli indicatori.

Con la prima diffusione in base 2015=100, le serie storiche degli indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti e sul costo del lavoro (si veda la Nota Informativa allegata) sono state interamente riviste.

Ogni trimestre i dati stagionalizzati e/o corretti per gli effetti di calendario relativi a tutti gli indicatori di input e costo del lavoro già pubblicati sono interamente soggetti a revisione. Ciò avviene per effetto dell'approccio di correzione utilizzato, di tipo *model based*: l'aggiunta di una nuova informazione trimestrale consente una migliore stima delle componenti non direttamente osservabili, con un impatto sull'intera serie storica dei dati sottoposti a correzione. In aggiunta, revisioni straordinarie sono dovute alla revisione periodica (di norma all'inizio dell'anno, in corrispondenza della diffusione dei dati relativi al primo trimestre) dei modelli statistici utilizzati per la stagionalizzazione.

Una scheda informativa sulle revisioni degli indicatori sulle variabili relative alla domanda di lavoro e il loro calendario sono pubblicati a questo indirizzo:

<http://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>.

In aggiunta, nella stessa pagina web, con l'obiettivo di quantificare, sintetizzare e valutare il processo di revisione delle stime preliminari rispetto a quelle pubblicate in periodi successivi, alcuni dei principali indicatori sul costo del lavoro vengono sottoposti ad analisi delle revisioni, attraverso il rilascio dei "triangoli delle revisioni". In particolare, vengono pubblicate le revisioni degli indicatori del costo del lavoro, degli oneri sociali e delle retribuzioni per Ula relative all'aggregato industria e servizi di mercato (sezioni da B a N Ateco 2007).

### Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalle Rilevazioni sulle forze lavoro, Vela, GI, Oros e Irc sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 679/2016. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

## Copertura e dettaglio territoriale

Le stime trimestrali del comunicato “Il mercato del lavoro” sono prodotte per le macroripartizioni geografiche e per le regioni.

Le stime annue (diffuse sul data warehouse I.Stat) sono prodotte anche per le province.

Gli indicatori sulle variabili relative alla domanda di lavoro sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale.

## Diffusione

I dati trimestrali sull'offerta di lavoro sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili su [I.Stat](#), il data warehouse dell'Istat, alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Offerta di lavoro](#)". Alcune serie sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel “Serie storiche” relativo all'offerta di lavoro. Anche i dati mensili e annui sono disponibili su I.Stat.

Su I.Stat sono riportate le serie storiche della Rilevazione sulle forze lavoro dal 2004 e quelle ricostruite dei principali indicatori dal 1977, ricalcolate al fine di eliminare i break causati dalle modifiche introdotte all'indagine nel corso del tempo. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959 anno di avvio dell'indagine, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati/serie-storiche>.

Vengono inoltre diffusi i file dei microdati trimestrali (il file contenente i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine), a circa 68 giorni dal trimestre di riferimento (<http://www.istat.it/it/prodotti/microdati>).

Le serie trimestrali grezze, destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario sulle variabili relative alle ore lavorate, ai posti vacanti, alle posizioni lavorative e al costo del lavoro sono disponibili su [I.Stat](#), alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Occupazione dipendente e retribuzioni](#)". Queste serie sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel “Serie storiche” relativo alla domanda di lavoro.

## Gli effetti dell'emergenza sanitaria sulle tecniche e metodologie della rilevazione

Riguardo alla Rilevazione sulle forze di lavoro, per il secondo trimestre non è stato possibile effettuare lo svolgimento delle interviste in modalità Capi, con conseguente riorientamento delle interviste in modalità telefonica. A seguito delle variazioni nella tecnica di rilevazione e delle maggiori difficoltà riscontrate nella conduzione della rilevazione il numero di famiglie intervistate per la produzione delle stime trimestrali è stato pari a 60.457 (per un totale di 119.102 individui di 15 anni e oltre), il 6,6% inferiore al numero di interviste realizzate nello stesso trimestre del 2019. Numerosi controlli sono stati effettuati per verificare la distorsione indotta dal cambiamento di tecnica e dalla ridotta numerosità campionaria; il sistema di vincoli per il riporto all'universo ha consentito di correggerne gli effetti distorsivi con un contenuto aumento dell'errore campionario, in linea con i requisiti richiesti da Eurostat. Ciò ha anche permesso diffondere i dati con il consueto livello di disaggregazione e di affidabilità. Il processo di destagionalizzazione è stato effettuato prendendo in considerazione le indicazioni contenute nelle linee guida diffuse da Eurostat. Alla luce delle eccezionali variazioni nei livelli degli aggregati indotte dall'emergenza sanitaria, nei modelli statistici di destagionalizzazione, ove statisticamente significativi, sono stati introdotti regressori aggiuntivi (per l'esplicitazione dei valori anomali di tipo Level Shift). Tale procedura ha consentito di gestire il valore anomalo con l'obiettivo di contenere il più possibile le possibili future revisioni dei dati, dettate da una maggiore disponibilità di informazione e una più completa valutazione della situazione.

L'indagine sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela) ha registrato un aumento del tasso di risposta rispetto al primo trimestre 2020 che, tuttavia, non ha ancora raggiunto i livelli tendenziali. Il numero dei record utilizzati per la stima del secondo trimestre 2020, incluse le imprese rispondenti e imputate provenienti dalla rilevazione Grandi Imprese, sono risultati pari a 16.138, contro 15.275 del trimestre precedente, e 17.133 del secondo trimestre 2019. In questo trimestre, la mancata risposta totale è stata trattata in fase di calibrazione secondo le procedure consuete.

Come nell'uscita del primo trimestre 2020, anche in questo trimestre la rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali (Oros) ha dovuto fare fronte alla ridotta disponibilità di dati nella fonte amministrativa Inps, conseguenza della temporanea sospensione degli adempimenti contributivi consentita alle imprese operanti in alcuni settori produttivi e aree territoriali (Circolari Inps n. 37/2020, n. 52/2020, n. 59/2020, n. 64/2020). Al fine di contenere gli effetti di distorsione dovuti ai dati mancanti,

le stime delle posizioni dipendenti sono state calcolate con l'ausilio di dati mensili rielaborati sui flussi delle attivazioni e cessazioni del Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro. Inoltre, per poter misurare con maggiore accuratezza l'eccezionale riduzione di input di lavoro conseguente la sospensione delle attività produttive che ha fatto seguito all'emergenza epidemiologica, la metodologia di stima delle Ula, al denominatore delle variabili di costo del lavoro Oros, è stata reindirizzata verso un utilizzo più mirato dei dati amministrativi sulle giornate e le ore retribuite; il raccordo con i dati calcolati con la vecchia metodologia ha comunque consentito di ottenere stime armonizzate con le precedenti serie storiche.